ANNO XXX. Martedì, 27 Marzo 1877. N. 84

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi **30** ogni linea.
Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire **1 50** ogni linea.

Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

—

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno	**L. 32**
Semestre	**» 17**
Trimestre	**» 9**

Roma, 26 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

L'attenzione, che prima era rivolta a Londra, oggi si concentra a Vienna, dove il generale Ignatieff si trova da ieri l'altro e dove già ebbe colloquii coll'ambasciatore russo, signor Novikoff, col gran cancelliere austro-ungarico, conte Andrassy, e cogli ambasciatori d'Italia, Francia, Turchia e Inghilterra. Le trattative a Vienna si fanno ancora sulle basi del protocollo, che non fu potuto firmare a Londra per mancanza di reciproche concessioni fra le due potenze rivali, oppure, come facevano presentire i dispacci di ieri l'altro, si aggirano sui mezzi più adatti a puntellare e a rafforzare l'edifizio dell'alleanza dei tre imperi? Non lo sappiamo precisamente. Ciò che disgraziatamente sappiamo di positivo è questo, che la situazione è critica assai e che la diplomazia, per quanto vi lavori e sudi intorno, si chiarisce oramai impotente a sciogliere pacificamente il grave problema orientale.

Il linguaggio della stampa inglese e russa si risente di questa situazione piena di incertezze e di pericoli. È un palleggiarsi di recriminazioni e di accuse, e uno scambievole tentativo per liberarsi di ogni responsabilità nel caso (caso molto probabile) che la guerra venisse a scoppiare.

Il *Times* oggi dice, è vero, che un accordo è più probabile d'una rottura; ma bisognerebbe allora ammettere che l'Inghilterra è davvero meno esigente della Russia, come aggiunge lo stesso giornale della *city*.

A noi sembra che il governo della regina Vittoria ubbidisca a un programma non meno rigido di quello del governo russo. Non è possibile che questo programma diventi elastico, sopratutto nel momento in cui la Russia mostra di non esser disposta affatto a sacrificare alla causa della pace e della politica generale le sue vedute particolari, il suo amor proprio, le sue tradizionali ambizioni. Il punto più dilicato, che riguarda il disarmo, rimane e rimarrà intatto, e, non eliminando questo punto, l'accordo fra Londra e Pietroburgo si farà sempre desiderare. La Russia, come ci ha fatto capire il *Nord*, non può e non vuole disarmare nè prima nè contemporaneamente alla Turchia, e se dobbiam credere alla *Gazzetta di Colonia*, neppure subito dopo che la Turchia avrà cominciato a disarmare, volendo aspettare e vedere come e con quale sollecitudine e con quanta lealtà la Turchia porrà in esecuzione le riforme e migliorerà le condizioni dei suoi sudditi cristiani.

Ognun vede che così aumentano per l'Inghilterra i sospetti e i motivi per domandare alla Russia delle serie guarentigie, prima di sottoscrivere un protocollo o qualsivoglia atto diplomatico inteso a provvedere all'anormale stato di cose in Oriente. Chi difenderà i ministri inglesi dal timore che l'attitudine attuale della Russia non sia subordinata a certe eventualità e certi torbidi in cui la Turchia sarà quanto prima involta? Chi assicura il gabinetto inglese che, una volta firmato il protocollo e disarmata la Turchia, l'esercito russo non colga pretesto da qualche movimento nelle provincie ottomane, da qualche nuovo eccesso di fanatismo, da qualche nuova rivoluzione di serraglio o cambiamento brusco di granvisir, per entrare in un paese senza difesa, ed entrarvi colla sanzione dell'Europa?

Un dispaccio da Costantinopoli ci annunzia che è in vista un'interpellanza di un gruppo di deputati al governo circa l'esilio di Midhat pascià. La notizia è importante da questo lato; che dimostra come nel Parlamento a Costantinopoli esistano dei partiti e come vi sia possibile un po' di lotta; se feconda o meno, non è qui il luogo d'indagare, senza della quale i Parlamenti non hanno ragione d'essere. Il nuovo granvisir non sarà molto imbarazzato a rispondere alla detta interpellanza; egli si trincererà dietro un articolo della stessa Costituzione elaborata e promulgata dal suo liberale predecessore, e tirerà in ballo le prerogative sovrane. Non riuscirà certamente a persuadere gl'interpellanti e quella parte della Turchia che ragiona ed è convinta della necessità di radicali mutamenti nell'amministrazione e nella politica dell'impero, che l'ostracismo a cui fu condannato Midhat pascià è stato un opportuno provvedimento e che contribuì a migliorare la situazione della Turchia all'interno e all'estero, ma otterrà dalla maggioranza della Camera un *bill* d'indennità. È però da tener conto di quest'agitazione crescente in favore del caduto gran visir; e siccome nuove e terribili burrasche si preparano per la povera Turchia, è naturale che gli animi siano scossi e desiderosi d'un abile pilota al tempestato vascello dello Stato.

Un'altra notizia grave ci trasmette il telegrafo da Costantinopoli, e che ha una certa relazione appunto alle cose sopra accennate; la guarnigione della capitale fu cambiata con truppe provenienti dalla Siria.

LA MAGGIORANZA

Un giornale ministeriale ha asserito non trovarsi venti deputati della maggioranza che vadano d'accordo col ministero.

Noi non oseremmo contestare l'asserzione di quel giornale, il quale può attingere le sue informazioni a buona fonte, ma non possiamo tacere ch'essa ci ha cagionata grande sorpresa.

Giudicando dai fatti, che sono la guida più sicura de' nostri giudizi, non ha il ministero trovata ognora la maggioranza pronta a' suoi cenni, sollecita di seguirlo, compatta nel votare tutte le leggi che le furono proposte? E non sarebbe ingratitudine l'accusare una maggioranza così rispettosa verso il ministero di non esser con lui d'accordo?

Come si fa a dissentire dal ministero e approvare i suoi progetti di leggi?

Della maggioranza di questa Camera a noi parve ognora che si potesse dire non averne mai alcun ministero, dacchè è costituito il Regno d'Italia, avuta una così docile e sicura. Neppure il Conte di Cavour, ne' giorni più splendidi della sua potenza, poteva vantare una maggioranza tanto disciplinata e arrendevole. Egli era costretto a disputare di continuo con essa, a giustificare ogni sua mozione, a transigere persino, per non gittarvi in mezzo i germi della divisione.

L'on. Depretis è più fortunato del Conte di Cavour. Ha una maggioranza enorme, la quale vota più che non discuta, e vota tutto, senza che dal suo grembo sorgano riserve importanti od autorevoli proteste.

Nell'encomiare la disciplina esemplare della maggioranza, non vogliamo nè possiamo dissimulare la verità. Essa si è sempre manifestata finora in tutte le proposte di aumenti di spese. Direbbesi ch'essa dispone di tesori, a lei solo noti, e che sa di non disordinare il bilancio, largheggiando nello spendere. Ma è la prova più lampante di fiducia nel gabinetto. A' nostri tempi ed in tutti gli Stati costituzionali, il vero difensore de' contribuenti non è tanto il Parlamento quanto il ministro di finanza.

La resistenza alle domande, alle sollecitazioni, alle pretensioni de' deputati per nuove spese d'interesse generale e locale non può venire che dal ministro di finanza, al quale tocca di fornire le entrate. Sarebbe un ministro dimentico degl'interessi supremi dello Stato, chi cedesse leggermente alle istanze de' deputati, senza occuparsi del modo di sopperire a' nuovi carichi che gli s'impongono. E quale non sarebbe oggi la colpa del ministro di finanza del Regno d'Italia, se consentisse per debolezza di lasciar di nuovo dissestare il bilancio e di riaprire l'èra de' disavanzi, chiusa dopo aspre battaglie e dopo immensi sacrifizi delle popolazioni?

Ad un ministero energico non manca il mezzo di prevenire siffatto pericolo. E meno che a qualunque altro mancherebbe al ministero Depretis, se fosse concorde e se sapesse rialzare la propria autorità, adoperandosi a dirigere quella maggioranza mandata alla Camera solo per appoggiarlo. Ove il ministero avesse un programma di governo e idee di governo, avrebbe una estrema facilità di attuare l'uno e le altre, perocchè la maggioranza altro non desiderava che di andar innanzi sotto una guida stimata e sicura.

Potrebbe esser ancora il ministero questa guida sicura e rispettata? Non ha esso sciupata una posizione così bella, che niun altro gabinetto ha mai neppur potuto sperare?

Gli screzi e i dissensi non tardarono a sorgere nel suo seno. Le diffidenze tra' ministri crebbero a dismisura e, con iscandalo di tutti, si rivelarono in attacchi appassionati e in violenti diatribe di giornali ministeriali, gli uni contro gli altri armati a difesa o ad offesa di questo o quel ministro. Una guerra intestina che si manifesta in modo cotanto clamoroso deve avere delle gravi ragioni ed esser prodotta da divergenze assai notevoli nel modo di considerare i problemi più importanti del governo e nel modo di risolverli. Non potrebbesi credere che i ministri facessero tanto scalpore, se lievi fossero i motivi de' loro dissensi, e d'altra parte non potrebbesi imaginare che stiano insieme, mentre sono in disaccordo intorno a questioni di gran rilievo.

Il paese ha il diritto di domandare, meravigliato, qual guarentigia di buon governo possono porgere i ministri, se non riescono a intendersi fra loro e se i loro dissidi sono diventati tali da dover chiamarne a testimonio le popolazioni e il Parlamento.

Il ministero non ha compresi i proprii doveri verso la maggioranza. Esso ha probabilmente considerata la maggioranza quale accolta di amici personali, di compagni fidati, che l'avrebbero seguito in tutte le sue vicende e dovunque li conducesse, senza badare allo scapito che verrebbe al governo dello Stato dalle irose accuse che i ministri si palleggiano tra di loro.

Ma il calcolo sarebbe sbagliato. Per quanto sia ferma la risoluzione della maggioranza di star unita al ministero, essa non potrebbe resistere lunga pezza agli assalti che le muovono coloro stessi che avrebbero principal interesse di tenerla compatta. La maggioranza non può esser riguardata come un'accozzaglia di uomini che votano insieme, senza saperne il perchè; essa è un partito politico, che ha principii politici e un concetto di governo, forse vago e confuso, ma che si viene sprigionando dalle sue incertezze con le discussioni pubbliche e con la pratica parlamentare.

Una maggioranza non istretta da vincoli politici, ma solo devota a questo o a quell'uomo, sarebbe una minaccia anzichè un aiuto al ministero. Tale non possiamo considerare la maggioranza della Camera; ma dobbiamo riconoscere che il ministero, fatto orgoglioso dalla forza che il paese gli aveva accordata, si adopera a dissiparla, gittando la discordia, il sospetto e la diffidenza in quella maggioranza, che nelle mani di un ministero intelligente e concorde, avrebbe potuto essere uno strumento operoso di progressivo miglioramento delle leggi e delle condizioni d'Italia.

L'ALLOCUZIONE PONTIFICIA

Ci scrivono da Monaco (Baviera), 24 marzo:

Avrete letti gli articoli della *N. F. Presse* di Vienna intorno alle relazioni tra l'imperatore Francesco Giuseppe e il governo italiano da una parte e il Papa dall'altra.

La Corte di Vienna è stata in ogni tempo devota al Santo Padre e riverente a Pio IX, ma desidera sopratutto che il contegno del Vaticano non gli cagioni degli imbarazzi. Quindi i consigli di moderazione che non lascia occasione di porgergli.

Senonchè sono assicurato che l'ultima allocuzione del Papa, di cui si mena tanto rumore, non si potrebbe considerare come una protesta contro que' consigli. Al Vaticano si sa troppo che valgano i consigli e che cosa possa attendere dalle potenze cattoliche. Non ve n'ha una, la quale sarebbe in grado di appoggiare il Papa, se mai prendesse un atteggiamento apertamente ostile all'Italia, nè ve ne sarebbe una, la quale, veramente di cuore, offrirebbe al Papa un asilo, se mai, cosa ora quasi impossibile, si lasciasse indurre a lasciare la sua splendida dimora, per attestare a' cattolici, che non era libero ed ha dovuto colla fuga sottrarsi alla prigionia, che subisce da sette anni.

L'allocuzione è considerata da alcuni, che ho ragione di credere bene informati, come un manifesto diretto a far tacere tutti coloro i quali, credendo sinceramente alla possibilità d'un *modus vivendi* tra il papato e l'Italia, si sarebbero adoperati a indurre il Vaticano a assumere verso l'Italia un contegno di rassegnazione ed anche ad accettare la nuova condizione politica come un minor male per la Chiesa.

Fra i personaggi eminenti della Chiesa che erano di questo parere, si citava il cardinale Manning, arcivescovo di Westminster. Un cardinale, educato in Inghilterra, ha un concetto dell'ufficio della religione non del tutto conforme a quello di un cardinale italiano. Benchè avverso all'Italia, egli avrebbe tuttavia riconosciuto che il Papa godeva di una libertà che maggiore non potrebbe avere in alcun altro Stato, e che inoltre vi aveva delle prerogative che niun altro Stato potrebbe accordargli. L'esperienza degli ultimi anni gli aveva addimostrato inoltre che l'Italia era rimasta fedele ai suoi impegni e che se questi non avevano avuto completa esecuzione, non era per proprio malvolere, ma per l'opposizione del Vaticano. Di più s'era compiuto nel governo d'Italia un mutamento di partito e di ministero, senza che avesse alcun effetto nelle condizioni politiche e giuridiche del Papato. Allora non era presentata la legge degli abusi del clero.

Inspirato da questo pensiero, il cardinale Manning avrebbe aperto l'animo suo al marchese d'Harcourt, ambasciatore di Francia a Londra, il quale, consentendo nelle sue idee, ne avrebbe scritto al suo ministro a Parigi. Vuolsi che queste aperture abbiano fatta buon'impressione nel governo francese e si aggiunge che anche il cardinale arcivescovo Guibert trovasse che l'intendimento del cardinale Manning meritasse d'essere appoggiato. Non si consigliava al Papa la conciliazione col governo italiano, ma solo di comportarsi in guisa da evitare ogni minaccia di conflitti, mostrando che non avea alcuna volontà di rendere impossibile l'esperimento che l'Italia faceva della legge delle prerogative. La Francia era mossa principalmente dal desiderio di non aver disturbi di sorta e di evitare al Papa, in lotta con la Germania, altri dispiaceri, che avrebbero dato nuove armi al partito ultramontano per combattere il governo.

Mi si dice che l'imperatore Francesco Giuseppe, informato di tal cosa, approvasse e promettesse il suo concorso.

Quando al Vaticano giunse notizia dei propositi del cardinale Manning, grande ne sarebbe stato lo stupore.

Il cardinale Antonelli avrebbe risposto: Sono propositi di cardinali non italiani, che non conoscono l'Italia, nè la politica italiana. Farebbero bene di tacere e lasciar fare a noi. — Tuttavia egli, vedendo il pericolo, si sarebbe affrettato di spedire un prelato abile al cardinale Manning per persuaderlo a desistere dalle sue idee e non mischiarsi del contegno del Vaticano rispetto all'Italia. Quell'abile diplomatico ecclesiastico non avrebbe trovato il cardinale Manning a Londra e lo avrebbe raggiunto nella Scozia. Ivi gli dichiarò quali erano i sentimenti del Vaticano e come sarebbe stato imprudente di promuovere un movimento che avrebbe diviso il Sacro Collegio, facendo più mal che bene.

Ma siccome il pericolo non era stato, con tale missione, del tutto allontanato, e le idee d'un più mansueto contegno si facevano strada negli uomini politici e anche in parte del clero, siccome qualche manifestazione in questo senso si osservava anche in Italia e il libro di monsignor Audisio si considerava tale, allora nel Vaticano si è creduto opportuno di metter fine in modo solenne a tali voci e a tali speranze con l'allocuzione del 12, avvertimento a tutti che tra il Vaticano e l'Italia c'è guerra decisa e che chi parla di pace insorge contro il Papato.

Le parole del Sommo Pontefice furono accolte come un avvertimento; tutti si rassegnarono e niuno ha zittito. Sareste però in errore se credeste che chi disapprovava, ora approvi; tace, ma non approva, aspettando gli avvenimenti.

VA O NON VA?

Anche oggi i giornali discutono gravemente intorno all'incarico che il ministero avrebbe affidato all'on. Luzzatti di riprendere i negoziati colla Francia per la rinnovazione del trattato di commercio.

Alcuni di essi se ne mostrano scandalizzati. Il corrispondente della *Ragione* va fino a dichiarare che un fatto di tal natura sarebbe cagione di sorpresa nel campo ministeriale, dove non si vorrebbe subire l'umiliazione di ricorrere ad « un avversario per nego-

---

54

APPENDICE

—

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

Reprimendo il mio sdegno, che realmente non meritava il conto di palesare di fronte a un essere più leggiero di una tignuola quando ha sfarfallato, spensi il mio cerino chiusi il mio cassetto e me ne andai io stessa, poichè ella nol volea fare.

Il giorno seguente era giorno di mezza vacanza alla scuola. Dopo la colazione, m'ero ritirata alla prima classe. L'ora temuta, quella della posta, s'avvicinava e non potevo fare a meno di pensare che l'arrivo di una lettera, benchè poco probabile, pure era possibile. Per togliermi a questa lontana del pari che tormentosa lusinga, lasciai la stanza di scuola e, correndo fuori senza cappello, mi portai al più lontano limite del giardino sperando di non sentire quella suonata che facea trasalire in modo sì doloroso non so quale nervo particolare nel mio individuo.

Era una fosca e cruda mattinata di gennaio e lo scirocco mi facea provare la sua influenza perversa, che risentivo sempre del pari che quella del tramontano: influenza sì cruda quella dell'atmosfera per chi è divenuto soggetto a risentirsene, e tale che i sani non possono farsene un'idea... Quivi indugiai turandomi gli orecchi col grembiule per non sentire la scampanellata, certa che sarebbe per me seguita dal solito temuto silenzio.

Finalmente m'arrischiai a rientrare in classe dove, non essendo peranco le nove, non era entrata nessuna alunna. La prima cosa che ferì il mio sguardo in entrare fu un oggetto bianco sul mio tavolino... una lettera! Rosina avea visitato la mia cella e, pari a un angelo benefico, avea lasciato quella gaia traccia del proprio passaggio. Sì, è proprio una lettera, ripetevo a me stessa avvicinandomi col cuore palpitante per emozione e gratitudine. Ei dunque si ricordava ancora di me! Perchè non avendo io fuorchè un corrispondente nel mondo, quella lettera non poteva esser d'altri che sua!.. Nel prenderla con mano tremante, ma quasi colla certa speranza che ciò fosse infatti, come rimasi in ritrovare una mano di scritto ben diversa da quella e che non conobbi, nell'istante, a chi potesse appartenere!.... Era una mano di donna invece de' fermi e sicuri caratteri ch'io m'aspettavo di veder tracciati al mio indirizzo. La delusione era troppo amara e non potei fare a meno di profferire a voce bassa: « Oh è cosa ben crudele!.. »

Ma non tardai a superare anche questo dolore. La vita ci insegna a fare a meno di molte cose sperate e gradite, e l'uso de' nostri sensi e il bisogno di usarli ci rimane pur sempre.

Apersi il biglietto di cui avevo frattanto riconosciuto il carattere: era della signora Bretton e principiava così:

« Cara Lucia,

« Devo chiedervi che cosa avete fatto durante l'ultimo mese o due dacchè non ci siamo vedute? Ma ben mi figuro che sapreste rendere buon conto dell'impiego del vostro tempo: mi figuro che vi sarà passato laborioso e felice come passò qui per noi. Graham estende ogni dì più la sua clientela, egli è tanto ricercato, tanto chiamato, ch'io gli dico che ne diventerà troppo superbo. S'intende che, da buona madre, non tralascio di richiamarlo all'ordine e, come sapete, adulazioni da me non ne sente. Pure, Lucia, gli è un bel ragazzo e il cuore di sua madre balza di gioia al guardarlo. Poi, se vedeste, come ei ritorna sempre a casa (dopo le fatiche e i capricci di tante indoli diverse che gli tocca affrontare durante il giorno), se vedeste, io dico, come ritorna a me sempre allegro e affettuoso! Tanto che io realmente posso dire di vivere in una sorta d'antipodi morali e che in queste giornate di gennaio il mio sole sorga, con la presenza di mio figlio, allorchè agli altri tramonta. »

La mia matrina seguitava molto diffusamente a parlarmi di suo figlio e delle celie che si facevano reciprocamente. Conchiudeva finalmente con dichiararmi lo scopo di quella lettera, che era di invitarmi a passar la serata con loro e di esser pronta alle cinque pomeridiane, ora in cui mi avrebbe mandata la carrozza.

Questa lettera era propria quale si richiedeva per rimettermi nel mio equilibrio morale momentaneamente perduto. Dopo averla letta, non mi sentii forse precisamente rallegrata, ma sollevata. In sostanza, niun male, niuna infermità li aveva visitati in questo intervallo; e i loro sentimenti per me erano... quali stati eran sempre. Pure gli era ben strano il pensare al come era passato quest'intervallo per la mia matrina e come era passato per me! E quanto saggiamente avevo io fatto a non dirigere mai la sua attenzione sul vero stato dell'animo mio che sì difficilmente da lei avrebbe potuto esser compreso! Perchè il mondo può capire abbastanza bene il caso di morte per mancanza di nutrimento; ma pochi potranno altrettanto bene capire l'uccisione della mente cagionata dalla relegazione solitaria. Ed è meglio che sia così; è meglio che la compassione si restringa alle sole privazioni fisiche e le restanti sieno stimate fole. Quando il mondo era più giovane e più sano, i patimenti morali erano anche meno capiti. Forse in tutto il regno d'Israele non v'era che un solo Saulle: e certamente poi un solo Davide atto a calmarlo e comprenderlo.

—

Il tempo s'era fatto peggiore che mai durante il corso del giorno. Verso il tramonto la neve principiò a cadere in densi fiocchi, sicchè io temevo che la carrozza non sarebbe venuta a prendermi; ma la mia matrina non mancava ai proprii inviti. All'ora fissata venne il legno e verso le sei io scendevo da quello ed entravo in casa dei signori Bretton.

Correndo, dopo attraversato il vestibolo, al salotto, trovai la signora Bretton. Se fossi stata gelata il doppio che non ero, il suo bacio e la sua stretta cordiale m'avrebbero scaldata. Avvezza da sì lungo tempo alle pareti ignude, alle panche nere del collegio, il salotto azzurro, illuminato dal suo bel fuoco, mi parve splendido.

Dappoichè la mia matrina m'ebbe tenuta per mano un buon poco ed ebbe chiacchierato alquanto e rimproveratami d'essermi fatta più magra di prima, mostrò di scoprire che il vento m'avea disordinato i capelli e mi mandò al piano di sopra a rimetterli in ordine ed a levarmi lo scialle.

Nel rientrare nella mia stanzina verde mare, trovai colà pure acceso il fuoco e due candele accese ai due lati dello specchio della toeletta; ma davanti a quello specchio era seduto qualcuno: un essere candido, delicato; una specie di fata, che, il confesso, al momento mi fece pensare d'esser preda delle illusioni spettrali accennate da Graham. Fissai perciò con occhio alquanto diffidente i dettagli della nuova visione. Portava un abito bianco con cintura vermiglia, e nei capelli un gioiello verde lucente. Spettro od ente, a ogni modo qui non v'era nulla da temere; perciò m'avanzai.

Volgendosi verso di me, allora mi vidi lampeggiare incontro un grande occhio, velato e addolcito da lunghe ciglia brune. Lo sguardo fu tosto seguito da un sorriso, mentr'ella mi diceva con voce dolce e tranquilla e seguitando a guardarmi fissamente:

— Ah, voi siete venuta?

Allora la riconobbi. Infatti, chi aveva veduto una volta quella fisonomia con quelle fattezze sì fine e delicate, non poteva non riconoscerla.

— La signorina de Bassompierre? — chiesi io.

(Continua)

« ziati che toccano così sostanzialmente « il programma finanziario ed econo- « mico del governo » mentre d'altra parte il vecchio partito « non si aspetta un simile *tradimento* da parte del Luzzatti. »

Noi vogliamo tranquillare tutti codesti signori, ripetendo loro l'assicurazione che il ministero non ha dato nessun incarico all'on. Luzzatti, il quale trovasi a Padova.

L'on. Depretis sapeva che avrebbe scontentato il proprio partito, ricorrendo all'on. Luzzatti per le trattative con la Francia e l'on. Luzzatti non avrebbe potuto dal canto suo sperare di far guadagnare al ministero il lungo tempo che ha perduto prima di ripigliare i negoziati.

L'on. Luzzatti non ha mai ricusata all'on. presidente del Consiglio l'opera sua, e, lungi di considerar questo suo contegno come un *tradimento* dobbiamo dichiarare ch'egli non vi si è prestato che dopo aver preso consiglio da' suoi amici. Parve a questi, come era sempre parso a noi, che si trattasse di un interesse nazionale, superiore agli interessi di partito, e se ci siamo sbagliati, abbiamo il conforto di trovarci tutti in buona compagnia.

IL CONSOLATO PONTIFICIO IN AMSTERDAM

Essendo stata l'arme del console generale del Papa in Amsterdam levata via dalla casa, dove per trent'anni la si era veduta affissa, il signor Haffmans, deputato clericale, fece a questo proposito una interpellanza nella Camera olandese. E da una corrispondenza pubblicata nell'*Indépendance Belge* e indirizzata dall'Aja a questo giornale il 20 marzo, apprendiamo che il signor Haffmans domandò al governo degli schiarimenti sopra il fatto. Chi levò via quell'arme? Il rappresentante dell'Italia, poichè il ministero dice di non essere egli l'autore di questo sfregio alla sovranità del Papa. Ma il governo olandese ebbe il torto di cedere alla pressione di un governo estero. Egli avrebbe dovuto resistere, onde mostrarsi almeno grato verso i clericali che lo appoggiano. Così prese a ragionare il signor Hoffmans, invitando infine la Camera a dichiarare che il ministro degli affari esteri, in questo affare, non erasi comportato con tatto e con mente politica, essendo egli cattolico e sedendo nel ministero per proteggere i suoi correligionari.

Prese in seguito la parola il signor Godefroy. Il solo rimprovero che si possa fare egli disse, al ministro, si è di aver tanto tardato a ritirare l'*exequatur* al console pontificio. Perchè si conserverebbe il console della Santa Sede e non quelli dell'Annover, di Nassau e di altri Stati non più esistenti separatamente? Si apra l'almanacco di Gotha. Più non vi sono consoli della Santa Sede, neanche negli Stati i quali conservarono i loro rappresentanti presso il Papa. I consoli non rappresentano il sovrano, ma lo Stato, e quando questo cessa di esistere, più non si può riconoscerne il console. Quanto all'arme ed alla bandiera, esse sono immunità consolari che cessano di loro natura col cessare delle funzioni.

Il signor van Nispen, il capo del partito cattolico, manifestò poscia il pio sdegno che aveva suscitato nell'animo suo l'ilarità con cui la Camera aveva accolto l'annunzio dell'interpellanza e le parole del signor Haffmans. Egli disse: il Papa è sovrano; dunque egli può nominare dei consoli.

Il ministro degli affari esteri rispose all'interpellante ch'egli sedeva su quel banco come ministro e non come cattolico, e che doveva rispondere dei suoi atti come ministro e non come cattolico. « Io sono qui, soggiunse, per sopravvegliare all'esecuzione delle leggi e della costituzione, per assicurare le libertà di tutti i cittadini, senza differenza di confessione religiosa » (*Bene da diverse parti*).

Il ministro fece quindi la storia di questa vertenza del Consolato pontificio: in Amsterdam vi erano due consoli generali italiani. Quello della Santa Sede rifiutò ostinatamente di consegnare gli archivi. Inoltre egli firmò dei documenti in qualità di console generale, allorchè più non ne aveva il diritto. Il governo, per non essere obbligato ad intervenire, pregò il Papa di voler dimettere il console, ma ricevette una risposta negativa, e gli fu detto un formale *non possumus*. Allora il governo si rivolse al console e lo supplicò di ritirarsi. E questi replicò: « Io non cederò che alla forza. » D'altra parte le istanze del ministro italiano divenivano ogni giorno più premurose ed urgenti. Che dovevasi fare? Tutti i mezzi ragionevoli erano stati adoperati invano. Non rimaneva che un mezzo estremo, il ritiro dell'*exequatur*.

Ed avendo il sig. Hoffmans dichiarato che il governo aveva cercato di far piegare il console generale coll'offrirgli un'onorificenza stata accettata soltanto per riguardo al re, il ministro rispose, chiamando l'interpretazione dell'on. Hoffmans sconveniente verso lo stesso console generale, che fu in quel modo onorato, com'è uso, per avere durante un quarto di secolo esercitato le sue funzioni.

E qui ebbe termine cotesta discussione, senza che la Camera addivenisse ad alcun voto.

QUESTIONE D'ORIENTE

Stampa inglese

Un articolo del *Morning Post* del 23 che si ritiene ispirato dal gabinetto inglese, è molto severo contro la Russia:

« Sembrava evidente a tutti gl'imparziali, esso scrive, che la Russia sentendo il peso finanziario dei suoi armamenti e le difficoltà della sua posizione, avrebbe colta lietamente l'occasione per ritirarsi con onore dall'imbroglio in cui era stata spinta, in parte dall'ambizione, in parte dall'impulso dei crociati. Ma invece di questo, troviamo che i suoi consiglieri sono animati unicamente da un continuo sforzo per ottenere la vittoria nell'ora della sconfitta e vorrebbero che il nostro paese levasse le castagne dal fuoco. Non si chiede al nostro governo l'adesione ad una forma emendata del protocollo, ma gli si chiede di adottare un accordo, secondo cui, dopo firmato il protocollo, esso s'impegnerebbe ad esigere dalla Turchia il disarmo prima che abbia disarmato la Russia. Questa condizione sembrò inaccettabile. Se l'imperatore di Russia desidera sinceramente la pace, se è soddisfatto del riconoscimento che le sue intenzioni sono buone e vuole che l'Europa gli presti aiuto per realizzarle, sembra enorme che dopo la firma d'un protocollo ispirato ai suoi desiderii non debba tosto procedere al disarmo. È egli che minaccia la Turchia e non i turchi lui; ciò malgrado egli nega di appoggiare ogni piano di disarmo finchè non è firmato il protocollo, non è assicurata la pace col Montenegro e la Porta non abbia per prima disarmato.

« Si deve quindi concludere che la Russia non è spinta che da un'ambizione di ingrandirsi contraria ai trattati ed al diritto internazionale. »

Il *Morning Post* conclude dimostrando la necessità della presenza dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli, come consigliere del sultano in circostanze tanto minacciose.

Nuovi armamenti della Russia

Scrivono da Kischinew, 18, alla *Politische Correspondenz* che il ministro della guerra Miliutin ha dato l'ordine ai comandanti dei corpi d'armata di Vilna, Minsk e Zitomir, di richiamare le riserve, cioè mobilizzare quei corpi.

Essi si compongono di sette divisioni di fanteria e tre di cavalleria, e dovranno essere diretti nella Bessarabia come esercito stanziale, mentre le cinque divisioni attualmente mobilizzate in Podolia e Volinia sono destinate a rinforzare l'esercito del Sud.

—

La *National Zeitung* ha per dispaccio da Parigi, 23:

« Ignatieff racconta apertamente che la sua missione a Londra non è riuscita e che rimane da farsi ancora tutto. »

Il protocollo

Telegrafano da Parigi alla *Kölnische Zeitung*:

Nella redazione del protocollo proposta da Schuvaloff è detto: « Les puissances « insistent de nouveau sur le désir de voir « immédiatement procéder à l'exécution des « reformes. »

Le modificazioni proposte da Derby dicevano:

« Les puissances affirment de nouveau leur désir... » Il principe Gorciakoff dichiarò di dar molta importanza alla parola « insister. »

I « softas » a Costantinopoli

Scrivono al *Golos* da Costantinopoli, 18:

« Lunedì circa 3000 *softas* armati si recarono dapprima al ministero e quindi al palazzo, e chiesero l'immediato allontanamento di Mahmud Damat e del ministro della guerra Redif-pascià, come pure il richiamo di Midhat e la severa applicazione della Costituzione. Impiegati di polizia e soldati coi fucili carichi chiusero le vie che conducono al palazzo. Dappertutto le sentinelle furono raddoppiate. Alla testa di un distaccamento di volontari, ai quali si erano aggiunti parecchi *softas* ed *ulemas*, si era posto Schukri-effendi. Più della metà degli allievi della scuola d'artiglieria di Paukadili è arrestata ed internata nelle caserme di Top Chane. »

DISCORSO DEL SULTANO

Ecco il testo del discorso del sultano alle Camere turche:

Signori senatori,
Signori deputati.

Sono ben felice di inaugurare le Camere che per la prima volta si riuniscono nel mio impero.

Voi sapete bene che lo sviluppo della grandezza e della forza degli Stati, non meno che dei popoli può ottenersi solo per mezzo della giustizia.

Il nostro governo imperiale ha tratto, in origine la sua forza e la sua influenza nel mondo, dal rispetto che ha avuto mai sempre per la giustizia, pei diritti e per gl'interessi di tutti i suoi popoli.

È a cognizione di tutti che il nostro illustre avo, il sultano Mehemed il conquistatore, di gloriosa memoria, ha accordato immunità per assicurare la libertà individuale e la libertà di coscienza e di culto.

I miei altri illustri predecessori hanno seguito la stessa linea di condotta e non hanno giammai attentato alla libertà individuale e religiosa dei loro popoli. Se da sei secoli, i popoli del nostro impero hanno potuto conservare la loro nazionalità, la loro lingua e la loro religione è impossibile negare che ciò sia dovuto ai principii di giustizia.

Infine il rispetto della giustizia e delle leggi, che erano allora stabilite in modo conforme alle idee ed ai bisogni dell'epoca aveva sviluppato la ricchezza ed il benessere dello Stato e della Nazione, ma alla lunga le disposizioni del Cheri'è e quelle leggi stabilite, non essendo più osservate, i progressi che si venivano operando si sono rallentati e la primitiva *forza* è addivenuta debolezza.

Ma il mio avo, il sultano Mahmoud di felice memoria, avendo fatto sparire il disordine, causa reale dell'indebolimento da cui lo Stato era colpito da lungo tempo, ed avendo scongiurato la crisi provocata dalla rivolta dei giannizzeri, ha liberato lo Stato e la nazione dagl'impedimenti che intralciavano il loro movimento e, per primo, ha schiuso la via nel nostro paese alla civiltà dell'Europa moderna.

Il mio illustre padre, il fu sultano Abd-ul-Medjd, camminando su quelle nobili orme, ha promulgato il *tanzimat* che garantisce la vita, i beni e l'onore dei nostri sudditi. Fin d'allora le risorse del commercio e dell'agricoltura del nostro impero si sono sviluppate e le rendite dello Stato sonosi in poco tempo considerevolmente accresciute. Sono state elaborate leggi e regolamenti per favorire i necessari miglioramenti, e l'istruzione nelle arti e nelle scienze ha acquistato una considerevole estensione.

Questi primi saggi di riforme e la sicurezza interna dell'impero permettevano d'intravedere per l'impero stesso un avvenire di progresso e di prosperità, ma la guerra di Crimea è sgraziatamente sopravvenuta ed ha arrestato gli sforzi che tendevano a migliorare la sorte dell'impero e dei suoi abitanti.

Fino allora il nostro imperiale tesoro non aveva contratto debito veruno, ma nell'impossibilità di far fronte alle spese urgenti della guerra colle nostre proprie risorse, si dovè ricorrere ad imprestiti all'estero. Gli è in questo modo che la via agl'imprestiti si trovò aperta.

Vero è che le grandi potenze alleate, riconoscendo la giustizia della nostra causa, ci hanno dato un completo ed efficace concorso, che segnerà una grande pagina negli annali della storia, ed in grazia di esse fu concluso un trattato di pace che pone l'integrità e l'indipendenza del nostro impero sotto la garanzia delle potenze europee.

Ci era allora dato sperare che codesta pace ci avrebbe assicurato, nell'avvenire, il tempo ed i mezzi di rialzare il nostro paese e di farlo entrare realmente nella via del progresso.

Sgraziatamente gli avvenimenti che si sono succeduti hanno dato un risultato affatto opposto a quello che s'era in diritto d'attendersi. Intrighi e colpevoli eccitamenti creandoci imbarazzi interni e successivi, non solo non ci hanno permesso di consacrarci a regolare e a riformare lo Stato, ma ci hanno anzi posti nella necessità di mobilizzare ogni anno straordinari corpi d'esercito e di trattenere sotto le bandiere la parte più vigorosa della popolazione del paese. Così avvenne che lo sviluppo del nostro commercio e della nostra agricoltura fu intralciato. Ma, in onta a tutti questi imbarazzi ed a tutte queste difficoltà, è chiaro che il paese ha camminato verso il progresso morale e materiale.

L'aumento continuo delle nostre rendite, da venti anni a questa parte, è una incontestabile prova del progresso del paese e del benessere della popolazione.

Tuttavia, se gl'imbarazzi attuali fossero soltanto il resultamento delle cause che abbiamo testè citate, ci sarebbe stato agevole, assegnando un passo regolare all'amministrazione delle nostre finanze, di attenuare il male e di tutelare il credito dello Stato. Ma le misure finanziarie prese in tale circostanza, allo scopo di conciliare la necessità di fronte alle spese urgenti col mantenimento del credito dello Stato, invece di essere proficue, hanno per lo contrario aggravato in sommo grado la situazione. Innanzi a tale stato di cose, senza riguardo per l'avvenire, s'è procurato di trarre dalla situazione il profitto che si potesse maggiore.

Così la continuazione di questi imbarazzi, congiunta alla necessità di provvederci di un nuovo materiale da guerra e di una marina corazzata, divenuti elementi principali della potenza militare degli Stati, ed inoltre l'inosservanza delle regole di economia, che debbono governare il bilancio delle entrate e delle spese, hanno grado a grado introdotto il disordine nelle nostre finanze, aumentati i nostri debiti e ci hanno alla fine condotti allo stato di estremo imbarazzo nel quale oggi ci troviamo.

In questo frattempo gli avvenimenti dell'Erzegovina hanno preso proporzioni più gravi, per effetto d'intrighi e di mene sovversive; le ostilità colla Serbia e col Montenegro hanno scoppiato ad un tratto, e serie complicazioni sono sopravvenute nel mondo politico. Nel momento in cui questa crisi raggiungeva il più alto grado d'intensità — per volontà dell'Altissimo — siamo stati chiamati ad occupare il trono dei nostri avi illustri.

Le difficoltà ed i pericoli che le nostre condizioni generali presentano, non possono essere comparate ad alcuna crisi che l'impero abbia fin qui traversato. Sono stato obbligato dapprima, per tutelare i diritti dell'impero, di aumentare l'effettivo delle nostre armate in diversi punti, e di chiamare sotto le armi 700,000 combattenti. Ho quindi considerato mio dovere di cercare per mezzo di riforme fondamentali, di mettere fine, coll'aiuto di Dio, al disordine della situazione e ad assicurare così il nostro avvenire, in modo durevole.

Apparisce chiaro che grazie alle risorse delle quali la Provvidenza ha dotato il nostro paese, ed alle attitudini dei nostri sudditi, una buona amministrazione ci darà modo di fare in poco tempo considerevoli progressi. Se non abbiamo raggiunto il livello di progresso del mondo civile, è duopo vederne le cause nella instabilità delle istituzioni necessarie allo Stato e delle leggi e regolamenti che se ne derivano. Tale instabilità che si derivava da questo complesso di cose era opera di un governo assoluto che disconosceva il principio salutare delle deliberazioni in comune.

I progressi raggiunti dagli Stati civili, la sicurtà e la ricchezza, da essi goduta, sono frutto della partecipazione di tutti alla formazione delle leggi ed all'amministrazione de' pubblici negozi. È per questo noi abbiamo reputato necessario di ricercare in questa via i mezzi di giungere al progresso e di stabilire e di applicare certe leggi adottate col comune parere della popolazione.

A questo effetto ho conceduto e promulgato la Costituzione.

Colla promulgazione della Costituzione io non ho avuto soltanto la mira di chiamare il popolo a partecipare alla direzione degli affari. È fermo in me il volere di applicare il sistema deliberativo come un mezzo efficace per il miglioramento del regime amministrativo del paese, per preservarlo dalla cattiva amministrazione e dall'assolutismo.

Indipendentemente da questi vantaggi fondamentali, la Costituzione garantisce ancora la unità e la unione degli amministrati e consacra i principii del benessere e della solidarietà del popolo; perchè i nostri illustri antenati avendo esteso col favore di Dio i loro possessi e ingrandito l'impero, hanno riunito sotto la loro amministrazione un numero grande di popoli. Ed essendo questi di nazionalità e di culto diversi, era desiderabile che una legge comune li riunisse e conservasse. Io ringrazio la provvidenza divina che così fatta legittima aspirazione sia diventata finalmente una realtà.

Da oggi in poi, tutti i miei sudditi saranno figli della stessa patria, e posti sotto l'egida di una legge. Saranno designati col nome che porta la illustre razza dei fondatori dell'impero, nome che si congiunge agli annali gloriosi di una storia di seicento anni. Ho la profonda convinzione che da questo momento tutti i miei sudditi congiungeranno i loro sforzi per conservare al nome di *Osmanli* la forza e la potenza, delle quali si è circondato finora. Sono anche risoluto per questa nobile idea e per questi motivi, di non allontanarmi di un punto dalla linea di condotta che ho adottato e di tenermi a lei sempre fortemente stretto.

Io attendo da voi un concorso reale ed intelligente per trarre un legittimo profitto dalla Costituzione, che è basata sulla giustizia e sulla pubblica tutela. Ho stimato necessario di assicurare a tutti i beneficii della libertà e della eguaglianza, di abolire il sistema dell'arbitrio, ... e di applicare leggi adottate di comune accordo ... popolazione ed infine di fondare il nostro sistema amministrativo sovra un principio costituzionale e liberale.

Per portare ad effetto questo schietto desiderio ho istituito e convocato la vostra assemblea composta del Senato e della Camera dei deputati.

A voi ora spetta di compiere fedelmente e con rettitudine i doveri legislativi affidati al vostro patriotismo. In tale missione non dovete lasciarvi influenzare da veruna considerazione personale e non avere di mira nel fedele compimento dei vostri lavori, che la salute e il benessere dello Stato e del paese.

I miglioramenti de' quali oggi abbiamo bisogno e le riforme in ogni ramo de' pubblici servizi sono della maggiore importanza. L'applicazione graduale di tali misure dipende dall'accordo che sarà per regnare fra voi.

Il Consiglio di Stato si occupa d'altro canto della elaborazione dei progetti di legge che vi saranno sottoposti.

Nella presente sessione vi verranno sottoposti il progetto di regolamento della Camera e della legge elettorale, della legge generale concernente i *vilayet* e l'amministrazione dei comuni, quello della legge municipale, del codice di procedura civile, delle leggi relative al riordinamento dei tribunali e all'avanzamento e al ritiro de' giudici, della legge sulle attribuzioni e il ritiro di tutti i pubblici funzionari in genere, della legge sulla stampa, di quella relativa alla Corte dei conti e infine della legge sul bilancio.

Desidero che queste diverse leggi siano successivamente studiate, discusse e deliberate. Voi dovrete occuparvi d'urgenza del riordinamento dei tribunali, unica salvaguardia del diritto di ciascuno e della formazione del corpo di gendarmeria. Affinchè questo scopo sia raggiunto bisognerà aumentare la cifra degli stanziamenti speciali di questi due rami del servizio. Ora, siccome vedrete dal bilancio che verrà sottoposto alla Camera, le nostre finanze sono in una condizione estremamente difficile. Vi raccomando in modo speciale di prendere in comune delle misure atte a riparare le difficoltà di tale stato di cose ed a rifare il nostro credito. Avreto anche caro di prendere in pari tempo le misure proprie ad assicurare i fondi richiesti dalle riforme urgenti.

Uno dei più grandi bisogni del nostro impero e dei nostri sudditi è lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria, il progresso della civiltà e della pubblica ricchezza. Questo risultato non potrà ottenersi che per mezzo dello sviluppo della pubblica istruzione. I progetti di legge che hanno per iscopo il miglioramento degli istituti d'insegnamento e la compilazione del programma degli studi saranno sottoposti alle Camere nella sessione del venturo anno.

Il governo imperiale attacca la maggiore importanza alla scelta ed alla nomina dei funzionari che saranno chiamati ad applicare ed eseguire le leggi precitate e quelle che saranno in seguito di tempo promulgate per attuare la Costituzione.

Dacchè sono salito al trono, mi sono occupato con speciale cura di questa questione, e perciò appunto ho deciso di istituire a mie spese una scuola apposita per la formazione dei funzionari amministrativi.

Come risulta dal regolamento organico pubblicato recentemente, gli allievi di questa scuola saranno ammessi ai più alti posti amministrativi e politici. Questi allievi saranno scelti, senza distinzione di religione, fra tutte le classi dei miei sudditi e saranno promossi secondo il grado di loro capacità.

Due anni dopo, noi abbiamo dovuto lottare contro non poche complicazioni interne. Durante questo periodo di tempo, ed in singolar modo quando ferveva la guerra con la Serbia ed il Montenegro, i nostri fedeli sudditi hanno dato continue prove di patriottismo, e le nostre truppe hanno compito, a prezzo del loro sangue e di grandi sofferenze, tali atti di coraggio e di bravura che io altamente apprezzo.

In tutte queste questioni noi non avemmo che un pensiero: la difesa dei nostri diritti. Gli sforzi che noi abbiamo fatti per difenderli, hanno avuto per risultato la pace con la Serbia. Per quanto poi riguarda le negoziazioni con il Montenegro, esse saranno sottoposte alle vostre deliberazioni nella prima vostra seduta. Io vi raccomando sollecitudine.

Le nostre relazioni con le potenze amiche sono sempre l'espressione di quella amicizia e di quella deferenza che costituisce per il nostro Stato una linea di condotta delle più favorevoli.

Or sono varii mesi, il governo d'Inghilterra sulle questioni che ci riguardano ha proposto una Conferenza e fu tenuta nella nostra capitale. Le altre grandi potenze vi aderivano, imperocchè col gabinetto inglese avevano comuni le idee, e la nostra Sublime Porta ha acconsentito a che la Conferenza si riunisse.

Se da questa Conferenza un risultato definitivo non si potè ottenere, noi abbiamo dato delle prove del nostro desiderio sincero di accogliere favorevolmente i consigli delle potenze amiche.

Quanto ai motivi che ci condussero a non accettare il risultato della Conferenza, non riflettono che quistioni di forma, e differenti vedute sul modo e guisa di esecuzione. Dai primi giorni del Tanzimat ad oggi i miglioramenti portati sia nella situazione generale del paese, sia nei diversi dipartimenti amministrativi, dimostrano che noi abbiamo proseguito nella via del perfezionamento e del progresso.

Anche in questo momento tutti i nostri sforzi tendono a questo scopo. Tuttavia in così fatte circostanze, io ho creduto essere mio dovere di non permettere che il paese venga offeso nel suo onore e nella sua indipendenza. Il tempo proverà la sincerità delle nostre intenzioni.

La nostra volontà fa che in qualunque siasi circostanza non venissero lesi i nostri diritti e la nostra indipendenza; e questa linea di condotta noi adotteremo per l'avvenire.

Io mi riprometto che le prove di moderazione e di sincerità che mai sempre fornì il nostro Stato prima e dopo la Conferenza, avranno assicurato tutti che sinceri legami d'amicizia uniscono il mio impero alle potenze europee.

Che l'Altissimo voglia che i nostri sforzi siano coronati di successo.

UN RICORSO

Leggiamo nella *Perseveranza* del 25:

I giornali di Genova ci portano il testo di un ricorso al ministro dei lavori pubblici e di un analogo indirizzo ai deputati al Parlamento contro un contratto fatto dalla ditta Carlo Raggio di Genova coll'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, il quale contratto è dichiarato lesivo degli interessi del commercio e costituente un monopolio a favore della ditta suddetta.

Siamo in grado, per notizie assunte a fonte sicura, di dare alcuni schiarimenti su questa questione.

Il contratto al quale alludono i giornali di Genova, stipulato fino dall'anno 1872, è ben lungi dall'avere un'importanza ed una portata tale da costituire un monopolio a favore del concessionario, inquantochè le facilitazioni nei prezzi di trasporto in esso pattuite sono limitate tassativamente *alle materie prime* destinate alla fabbrica di *briquettes* costrutta a Novi in quell'anno dalla ditta Raggio, ed *ai prodotti* della fabbrica stessa.

Tutti ricordano le disastrose condizioni in cui versava il commercio dei carboni nel 1872 per effetto dello sciopero delle miniere d'Inghilterra. E la Società dell'Alta Italia, sia per attraversare quella crisi, sia per premunirsi contro un eventuale rinnovamento di essa, eccitava la ditta Raggio ad erigere in Novi una fabbrica di *briquettes*, assicurandole che per un quinquennio ne avrebbe acquistata una determinata quantità; con che, mentre da un lato si garantiva la sussistenza di quella fabbrica, dall'altro si assicurava alla Società, in ogni evento, una parte del combustibile di cui essa abbisognava pel proprio esercizio.

Ora, durante tutto questo periodo di tempo, i prodotti della fabbrica Raggio, nella massima parte, per non dire nella quasi totalità, essendo stati consumati dall'Alta Italia, è evidente che i trasporti di favore da quel contratto assentiti si riducono a così minime proporzioni da escludere ogni dubbio che abbiano potuto portare squilibrio sul commercio rilevante di carboni che si esercita dal porto di Genova.

Adesso, il quinquennio volgendo al suo termine, sappiamo che sono in corso trattative fra l'Amministrazione ferroviaria ed il Raggio per nuove combinazioni sulla base delle tariffe vigenti pel pubblico.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

La maggior parte dei giornali di Pest del 23 si dichiara favorevole al progetto del prestito. Si fa un merito al ministro delle finanze Szell, di aver liberata l'Ungheria dall'incubo del debito fluttuante e di sciogliere i beni dello Stato vincolati.

Si spera che la Camera accorderà l'autorizzazione richiesta senza discussione.

RUMENIA

Leggiamo nei giornali di Bucarest del 23, che la Commissione d'inchiesta ha presentato alla Camera l'atto d'accusa contro gli ex-ministri. Le accuse contro Catargin, Lahovari, Floresco, Majoresco e Mavrogheni sono mantenute. Il mantenimento delle accuse contro Boeresco, Cantacuzene e Rosetti è lasciato alla decisione della Camera.

GERMANIA

Dai giornali di Berlino, del 23, riproduciamo le seguenti notizie relative a disordini avvenuti in quella città:

« Dei disordini assai gravi sono qui accaduti lunedì in seguito ad un conflitto tra gli operai berlinesi e gli operai dell'Alta Slesia impiegati nella costruzione d'una linea del tramway. Gli operai polacchi lavorando a più basso prezzo che gli operai berlinesi, furon male accolti e fischiati da questi ultimi. Ne nacquero delle risse, le quali costrinsero la polizia ad intervenire. Ciò successe nelle ore pomeridiane. Si pervenne a ristabilire l'ordine, e la piazza Alessandro, dove avevano luogo i lavori, essendo stati gli slesiani congedati dall'impresario, riprese la sua solita fisionomia. Ma, cadendo la notte, si raccolsero di nuovo sulla piazza, e nelle vie prossime ad essa, dei gruppi considerevoli di persone, composti di operai senza lavoro, di giovani e di curiosi. La polizia durò fatica a far sgombrare la piazza. Sopra i gendarmi a cavallo furono gettate delle pietre. Essi, per respingere la folla, dovettero fare parecchie cariche nel mezzo della piazza, di concerto coi gendarmi a piedi. Circa trenta persone furono arrestate. Un sottoufficiale della gendarmeria ricevette delle ferite abbastanza gravi. La folla, quando era maggiore, componevasi di circa 2,000 persone. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 marzo.

(31ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

MANTELLINI chiede l'urgenza per una petizione.

MAURIGI presenta la relazione sul progetto di legge per estendere ai medici della regia marina i beneficii dei medici dell'esercito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge seguente già approvato dal Senato:

« *Articolo unico*. I magistrati inamovibili nominati prima della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, che sono dispensati dal servizio per l'articolo 202 della legge stessa, hanno diritto, a loro scelta, al minimo della pensione corrispondente ad un servizio di venticinque anni, ovvero alla indennità che loro spetterebbe secondo la legge sulle pensioni.

« Coloro che già sono stati dispensati dal servizio per tale causa, sono parimente ammessi a chiedere la pensione anzidetta, fatta deduzione della indennità che avessero ricevuta. »

ANTONIBON non è contrario alla legge ma prega il ministro di rivolgere i suoi studi sull'art. 202 dell'ordinamento giudiziario e di preoccuparsi della condizione di quei magistrati che dopo il 1865 abbandonarono altre professioni per servire lo Stato nella magistratura.

GUALA dichiara di avere molta antipatia contro l'art. 202 dell'ordinamento giudiziario, del quale dimostra, con alcune considerazioni, la irragionevolezza. Propone un ordine del giorno con cui si invita il guardasigilli a presentare un progetto di legge per modificare quell'articolo.

BERTOLÈ-VIALE fa qualche osservazione sul progetto di legge, dicendo che la redazione di esso non è conforme ai principii della nostra legislazione sulle pensioni. Non combatte il principio che informa la legge, ma la dizione dell'articolo che gli pare difettosa nelle condizioni attuali della nostra legislazione.

MANCINI (guardasigilli) dice essere gravissima la questione che si connette all'articolo 202 dell'ordinamento giudiziario, ed afferma che essa merita lungo studio. Svolge alcune considerazioni intorno alle legislazioni estere sulla materia, ed assicura gli on. preopinanti che studierà la riforma dell'art. 202. Prega la Camera di approvare il progetto di legge nel testo già approvato dal Senato onde non venga più a lungo ritardato un provvedimento richiesto da ragioni di giustizia.

BERTOLÈ-VIALE dice che la disposizione com'è formulata nel progetto di legge è in opposizione colle nostre norme vigenti sulla pensione.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte il ministro e gli on. Nelli e Guala, il cui ordine del giorno, respinto dal ministro e dalla Commissione, non è nemmeno appoggiato, l'articolo unico del progetto di legge è approvato.

PRES. Ora si discute il progetto di legge già approvato dal Senato sui conflitti d'attribuzione.

MANTELLINI (relatore) espone le modificazioni che il Senato ha introdotto nel progetto di legge della Camera e che la Commissione ha accettate, pregando pure la Camera di accettarle.

MANCINI (ministro) prega pur la Camera di accettare il progetto quale venne approvato dal Senato.

I sei articoli del progetto di legge sono approvati senza osservazioni nel testo del Senato.

PRES. Si passa alla discussione del progetto di legge seguente, d'iniziativa dell'onor. Salvatore Morelli e modificato dalla Commissione.

« Art. 1. Le donne aventi le condizioni di capacità richieste dalle leggi, possono testimoniare negli atti pubblici.

« Art. 2. Tutte le disposizioni contrarie alla presente legge rimangono abrogate. »

FILOPANTI dichiara di aderire ad un'emendamento che verrà presentato dall'on. Varè nell'articolo primo, affine di renderlo più in armonia colla legge civile esistente.

VARÈ propone che l'articolo primo sia così redatto;

« Le donne sono equiparate agli uomini in quanto alla facoltà di fare testimonianze. »

NOCITO (della Commissione) crede preferibile il testo dell'articolo proposto dalla Commissione e teme che l'emendamento dell'onor. Varè abbia per effetto di accrescere gli avversari di questa riforma.

VARÈ dichiara d'essere favorevole alla riforma, ma di volere che la nuova legge sia in armonia col Codice civile.

Dopo brevi parole degli onor. Catucci e Griffini la discussione generale è chiusa.

PRES. All'articolo primo ci sono tre emendamenti, uno dell'onor. Varè, uno dell'on. Griffini e uno dell'onor. Muratori. I tre emendamenti sono concordi nello stesso concetto.

MANCINI (guardasigilli) dice che la questione è tutta di redazione e che bisogna scegliere una formula la quale meglio esprima il concetto che le donne possono testimoniare.

Crede che la formula proposta dall'on. Muratori concilia i vari emendamenti.

VARÈ, GRIFFINI e la Commissione accettano la formula dell'art. 1° alla quale ha aderito l'on. ministro.

CATUCCI fa qualche osservazione.

MARCORA crede che la formula dell'on. Muratori possa esser accettata, ma con una modificazione.

MAURIGI dichiara di aver votato contro il progetto in seno alla Commissione e di votar contro nella Camera.

Parlano ancor brevemente gli onor. Nocito e Colombino della Commissione.

SPANTIGATI dichiara che voterà contro la legge, parendogli pericoloso portar ora questa perturbazione nella legislazione civile.

Crede che la donna, per natura confidente, sia troppo facile ad essere raggirata. Eccita la Camera a star in guardia contro l'offesa che con questa riforma si reca ai principii della nostra legislazione civile.

VARÈ dice che in nome dei principii della civiltà bisogna invece approvare questa riforma e protesta contro le parole dell'on. Spantigati.

NOCITO risponde pure alle osservazioni dell'on. Spantigati, sostenendo il progetto di legge.

SPANTIGATI dice che si comprende la proposta dell'on. Salvatore Morelli, il quale vuole l'emancipazione della donna e la sua ingerenza nelle faccende politiche, ma non si comprende l'adesione a questo progetto di uomini che alle idee di emancipazione delle donne non sono favorevoli. Sostiene esser pericolosa la facoltà che vuolsi dare alla donna.

MARCORA spera che la legge passerà a gran maggioranza e dice che le ragioni dell'on. Spantigati stanno tutte in una eccezione inqualificabile contenuta nel nostro Codice e nella legge sul notariato.

Si chiede la chiusura, che è approvata.

MANCINI (guardasigilli) credeva che questo progetto di legge non avesse sollevato sì lunga discussione, dopo l'accoglienza che gli han fatto gli Uffici. Crede che le obbiezioni dell'on. Spantigati si fondino in esagerazioni e si meraviglia che quell'onor. deputato abbia dipinto le donne come vittime di inganni, mentre furono sempre descritte come ingannatrici e ammaliatrici degli uomini. (*Ilarità*)

L'onor. ministro ricorda che alla donna fu data la patria potestà e si meraviglia dell'opposizione che sorge contro una proposta che tende a darle una facoltà assai limitata e che non può inspirare alcuna inquietudine.

Dice che una proposta come questa poteva forse non essere presentata, ma una volta presentata deve essere accolta.

PRES. Metto ai voti l'articolo del progetto di legge nei seguenti termini. In questo articolo è compreso anche il secondo della Commissione:

« Sono abrogate le disposizioni di legge che escludono le donne dallo intervenire come testimoni negli atti pubblici e privati. »

PRES. Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge oggi discussi.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

Risultato della votazione:

1. Pensione ai magistrati inamovibili dispensati dal servizio per l'articolo 202 della legge sull'ordinamento giudiziario:

Presenti e votanti 204 — Maggioranza 103 — Voti favorevoli 176 — Voti contrari 28.

La Camera approva.

2. Conflitti d'attribuzione:

Presenti e votanti 204 — Maggioranza 103 — Voti favorevoli 173 — Voti contrari 31.

La Camera approva.

3. Facoltà di testimonianza delle donne:

Presenti e votanti 204 — Maggioranza 103 — Voti favorevoli 136 — Voti contrari 68.

La Camera approva.

GARZIA presenta la relazione su un progetto di legge per abrogazione dell'articolo 436 del Codice penale marittimo.

PRES. Domani è all'ordine del giorno la Esposizione finanziaria.

La seduta è sciolta a or. 6 15.

Domani seduta pubblica alle 2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo contiene:

1. R. decreto 8 marzo, relativo all'ampliazione del territorio esterno del comune di Lodi.
2. R. decreto 22 febbraio, che modifica un precedente decreto riguardante il lascito Anfosso da Voltaggio.
3. R. decreto 22 febbraio, che sopprime il Monte frumentario di Grumo Appula (Bari).
4. R. decreto 25 febbraio, che autorizza l'inversione a favore di alcune Opere di beneficenza delle rendite di tre chiese laicali esistenti nel comune di Giuliano in Campania (Napoli).
5. R. decreto 25 gennaio, che sopprime l'Agenzia delle imposte dirette di Treia (provincia di Macerata) ed aggrega il relativo distretto all'Agenzia di Macerata.
6. Disposizioni nel personale dei lavori pubblici e nel personale giudiziario.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera alle 11 pom. Sua Maestà il Re è partito per S. Rossore.

Erano ad ossequiarlo alla stazione i ministri, il prefetto ed il sindaco.

—

Presso la sezione romana del Club alpino (via del Collegio Romano), il socio Corona farà, nel convegno di giovedì prossimo, 29, alle 9 pom, una seconda lettura, intorno al seguente tema: « Una corsa alpina di estate. - Preparativi e partenza. »

Ecco il sommario della lettura:

« L'afa della pianura — L'aria delle Alpi — Ciò che occorre, per diventare alpinista — Le corse alpine — Escursionisti ed alpinisti — Le carovane per le grandi ascensioni — Ciò che si deve mettere nel sacco — Dalle scarpe al cappello. — Gli alpinisti *alla moda* e gli alpinisti *sedentari* — Il corredo degli istromenti scientifici — Apparenza e realtà — Lo spirito di osservazione — Le armi e gli arnesi — Un volo da Roma ad Ivrea — La *Serra* e l'epoca glaciale — Da Ivrea a Châtillon d'Aosta Impressione delle vallate alpine — L'*Hôtel du Mont Cervin* al Breuil — *La Grolla.* »

—

L'ultimo ricevimento della stagione, dato dall'on. prefetto Caracciolo di Bella e dalla sua signora, riuscì ieri sera anche più brillanti dei precedenti.

Le dame dell'aristocrazia romana vi convennero in gran numero, nè vi mancarono parecchi onorevoli senatori, deputati e una parte del corpo diplomatico straniero, residente a Roma.

—

Anche la fiera di Grottaferrata incomincia ad andarsene in disuso come tante altre belle e brutte cose.

Ora se ne accagiona il cattivo tempo, ora il caldo; vero si è che il tipo caratteristico di quella fiera che incominciava può dirsi alle porte di Roma d'onde partivano centinaia di vetture e veicoli d'ogni sorta, è quasi intieramente scomparso.

Poca gente vi accorse ieri, e il divertimento fu molto serio, l'allegria assai moderata.

—

Il sindaco ordina che le liste elettorali amministrative di questo comune siano depositate nelle sale dell'ufficio di statistica, situato sotto il portico del Vignola in Campidoglio, per giorni otto da oggi, affinchè chiunque possa esaminarle, e presentare quei richiami, che crederà del proprio interesse, innanzi che siano sottoposte alla deliberazione del Consiglio.

Dal Campidoglio, li 25 marzo 1877.

—

Dall'Associazione artistica internazionale riceviamo:

« Le carte di riconoscimento per fruire delle riduzioni accordate dalle amministrazioni ferroviarie per l'andata e ritorno da Napoli, in occasione dell'Esposizione di belle arti, saranno distribuite nell'Associazione artistica internazionale, vicolo Alibert, numero 2, nei giorni 28, 29 e 30 del corrente mese, dalle ore 8 alle 10 pom.

« Le suddette carte saranno rilasciate soltanto a coloro che furono ammessi come espositori od iscritti al Congresso artistico.

« *Pel Comitato romano*
« Ettore Ferrari. »

—

La questura ha sorpreso la scorsa notte due ladri che rubavano dei *voti* d'argento appesi all'imagine della Madonna nella cappelletta in via de'Prefetti.

Erano parecchie notti che si commettevano furti consimili ad altre imagini; la questura avvertitane, ha disposto una speciale sorveglianza e sorprendeva l'altra notte i due mariuoli che da poco erano usciti da prigione.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 25 marzo 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 758,2

Termometro centigrado
Massimo = 15,9 — Minimo = 8,0
Umidità media del giorno
Relativa = 72 — Assoluta = 7,91
Vento dominante. Sud burrascoso.
Stato del cielo. Nuvolo.
Pioggia in 24 ore = poche goccie.

R. Accademia di medicina in Roma

Seduta del 25 marzo

Presidenza del prof. C. Maggiorani

Dopo la presentazione delle opere venute in dono all'Accademia, il presidente, a proposito della nuova pubblicazione del prof. Ceradini di Genova, intitolata: *Difesa della mia Memoria intorno alla scoperta della circolazione del sangue contro l'assalto dei sigg. H. Iollin e W. Preyer*, fa rilevare come in questa difesa il fisiologo di Genova combatta trionfalmente gli argomenti degli avversari, ed aggiunga altre prove alle già pubblicate in favore del Cesalpino. Soggiunge che l'Accademia deve essere riconoscente all'autore per questo nuovo lavoro, il quale giustifica sempre più l'operato di essa, d'avere cioè consacrata, non ha guari, in una lapide la rivendicazione al Cesalpino della scoperta del circolo sanguigno.

L'Accademia approva all'unanimità una lettera di ringraziamento all'autore, proposta dal socio Scalzi.

Il signor Piermarini commemora in seguito con parole affettuose ed eloquenti la morte del socio ordinario il prof. Antonio Panunzi. Nell'apprezzare i meriti scientifici dell'abilissimo ostetrico, niuno poteva riuscire più idoneo del Piermarini che lo seguì ed assistette per lunghi anni nella sua pratica. E però la convinzione, non meno che la riconoscenza dell'animo suggerirono al Piermarini i più caldi e delicati concetti che furono attentamente ascoltati dall'Accademia.

Il signor Marchiafava legge una memoria intitolata: *Contribuzione allo studio delle lesioni anatomiche nella infezione palustre.* S'intrattiene sopratutto sulla forma anatomica della pneumonite malarica che descrive minutamente; non ammette collo Schrön una neoformazione di vasi capillari entro agli alveoli polmonali; ove può seguirsi invece perfettamente il distacco degli elementi epiteliali. Designerebbe però questa forma pneumonica col nome di *desquammativa* anzichè di *prolifera* come la chiamò lo Schrön, e la assimilerebbe alle altre pneumoniti infettive piuttosto che ritenerla specifica della malaria. Conclude che la pneumonite da malaria riveste, sino ad un certo punto, una speciale forma anatomica, la quale non vale però a chiarirci tutti i fatti osservati durante la vita, stando, a suo credere, la ragione dei medesimi nell'agente infettivo pel quale il processo infiammatorio è disturbato nella esplicazione dei suoi stadii. Accenna alla melanosi della milza, del fegato e del midollo osseo, e promette ulteriori studii in proposito.

Alla lettura di questa memoria segue una interessante discussione alla quale prendono parte i soci Bastianelli, Durante, Colasanti e Maggiorani.

Il sig. Durante legge a nome del dottor Majocchi una breve comunicazione sulla *morfologia del Tricofito nel Kerion dei greci.* Le importanti ricerche del Majocchi possono riassumersi nei seguenti capi:

1. La sede del Tricofito, nel Kerion, è nel follicolo pilifero o nella guaina del pelo; e però tanti saranno i forami suppuranti per quanti sono i follicoli infiammati.
2. Nel Kerion non prevale la forma *conidea* del fungo; ma bensì la *miceliale.*
3. Il Tricofito nel Kerion subisce una trasformazione analoga al *Pennicillium* per la quale esso provvede più largamente alla sua moltiplicazione.
4. Il fungo così modificato non sarebbe più un *Ipofito*, ma bensì un *Epifito.*
5. Questo fungo conterrebbe una sostanza colorante, avente tutte le proprietà della *Clorofilla.*
6. Tale sostanza colora interamente il capello in giallo-verde e lo atrofizza.

Sull'argomento della sostanza verde dei funghi, avente, secondo il Maiocchi, tutte le proprietà della clorofilla, sorge a parlare il socio Lanzi. Questi nega alla detta sostanza le proprietà chimiche della vera clorofilla, ciò che verrebbe in qualche modo ad infirmare alcune delle deduzioni che potrebbero trarsi dalle vedute dermatologiche dell'autore.

Termina questa seduta con la esposizione di alcune osservazioni fatte dal socio Lanzi sul *Silphium Cyrenaicum* nella cura della tubercolosi polmonare. Le vicissitudini storiche che di questa pianta, originaria dell'antica Cirene nell'Africa, racconta il Lanzi, possono dirsi veramente gloriose, se si pensi che Giulio Cesare, onde far fronte alle spese della guerra civile, ne fece vendere 111 libbre che stavano riposte e conservate nel pubblico tesoro. Pianta veramente preziosa!

Fra le molte specialità farmaceutiche messe in commercio in questi ultimi tempi, il *Syphium Cyrenaicum* fu argomento di molta aspettativa, perchè stimato utile nella cura della tisi ed altre malattie del torace e del laringe. Il dott. Lanzi volle dunque farne esperimento sopra alcuni malati nel suo quartiere di Santo Spirito, ed è portato a concludere che la tintura del sylphium è destinata a prendere posto fra i più efficaci rimedi finora conosciuti nella cura delle malattie croniche dell'apparato respiratorio; però dentro i confini che l'arte medica possiede in sì temibili infermità.

Dopo alcune osservazioni del socio Brunelli, tendenti ad attenuare la pretesa virtù del sylphium contro la tubercolosi polmonare, la seduta si sciolglie, essendo le 2 1/2 pomeridiane.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Sulle due prime rappresentazioni dell'opera *Mattia Corvino* alla Scala di Milano, abbiamo ricevuto stamane dall'egregio Dormeville il seguente telegramma:

« *Milano, 26 marzo.* — L'opera « nuova *Mattia Corvino* ottenne un e« sito ottimo alla prima rappresenta« zione e splendido alla seconda, con « 18 chiamate al maestro. Musica me« lodica, elaborata; due romanze, due « duetti e i pezzi concertati del prologo « e del secondo atto suscitarono entu« siasmo.

« Dormeville. »

Ecco ora il giudizio che sul nuovo spartito dà il nostro amico Filippi appendicista della *Perseveranza*:

Libretto pregevole, con qualche situazione nuova; altre troppo vecchie; buoni versi. Musica d'un vero maestro, melodiosa, scorrevole, fatta benissimo ma non nuova, mancante d'unità di stile. Prologo e primo atto migliori.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La fusione di un cannone nell'arsenale di Torino. — Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* del 25:

Ieri verso le ore 3 1/2 pomeridiane aveva luogo presso la fonderia di Torino la colata di un cannone da centimetri 32, in ghisa, cerchiato e rigato.

L'andamento della fusione, come il getto del metallo entro la rispettiva forma, procedettero regolarmente, nè ebbesi a lamentare il minimo inconveniente.

Il cannone ultimato verrà a pesare 38 tonnellate circa, con una lunghezza totale di metri 6 85; l'anima trapanata a centimetri 32, con grossezza totale in culatta di metri 1 29.

Crediamo poi interessante il ricordare ai nostri lettori che questo cannone, dovuto in massima parte alla energica iniziativa del generale Rosset, già direttore della fonderia, nelle prove di tiro ed in quelle compiutesi, specialmente in questi ultimi tempi, superò le speranze che di esso eransi concepite, mercè la polvere che per il suo speciale servizio venne fabbricata presso il nostro polverificio di Fossano.

Con questa polvere progressiva si ottenne un aumento considerevole nella forza d'urto del proiettile, tanto da quasi raggiungere e forse anche superare gli effetti di tiro del cannone Krupp in acciaio da centimetri 30.5, il cui costo è quadruplo all'incirca del costo del nostro cannone da centimetri 32.

Basti infine accennare che col proiettile di 350 chilogrammi, con una carica di 72 chilogrammi di polvere progressiva, il lavoro d'urto coll'attuale cannone sarà tale, che il proietto potrà trapassare a poca distanza dalla bocca del pezzo una piastra di 50 centimetri circa di grossezza.

Non possiamo quindi che encomiare la decisione del governo di armare i punti principali delle nostre coste con questi potenti cannoni.

Parlasi di costrurre presso la fonderia di Torino un enorme cannone di 100 tonnellate di peso e 46 centimetri di calibro, con una tripla cerchiatura di acciaio fuso.

La fonderia di Torino, diretta dal colonnello Giovannetti, distinto ufficiale già conosciuto per molti lavori, coadiuvato dai bravi e studiosi ufficiali addetti allo stabilimento, non viene meno alla buona fama acquistata sotto l'antico direttore, e sappiamo come si facciano studi ed esperimenti su varie bocche da fuoco di nuovo modello da sostituirsi alle antiche, e come si stia specialmente studiando il modo di comprimere il bronzo fatto, che ebbe tanto successo in Austria, ove furono adottate le bocche da fuoco in bronzo compresso, proposte dal generale Uchatius.

Il duca di Genova a Cagliari. — Continuano in Cagliari le feste in onore del principe Tommaso. L'*Avvenire di Sardegna* scrive in data del 22:

Oggi ha luogo, a bordo del *Cariddi*, il banchetto che S. A. R. il principe Tommaso dà in onore del sindaco, del prefetto e delle altre autorità civili e militari.

Domani S. A. il principe si recherà nello stagno di Santa Gilla ad una partita di caccia, accompagnato da molti invitati.

E sabato S. A. farà una gita alle saline presso La Palma.

S. A. il principe Tommaso ha fatto le seguenti elargizioni a beneficio di pii stabilimenti della città nostra:

Al Ricovero di mendicità, L. 700.
Al novello Istituto pei sordo-muti, L. 400.
All'Asilo infantile di S. Giuseppe L. 400.

Commemorazione a Venezia del 22 marzo 1848. — Riproduciamo dalla *Gazzetta di Venezia* del 26 quanto segue:

Pochi minuti avanti il mezzogiorno venne discoperta la lapide al suono della fanfara reale e fra le acclamazioni della folla.

Nel Campo dell'Arsenale, in un piazzale eretto sopra barche, tra il ponte e l'ingresso dell'Arsenale, sul Ponte e lungo la Fondamenta, erano schierate le Rappresentanze dei superstiti dei corpi militari del 1848-49 colle loro bandiere, e tutte le Associazioni popolari e politiche pure colle loro bandiere. Tutte le case in quei pressi erano pavesate a festa.

Il regio prefetto, il ff. di sindaco, S. E. il presidente del Senato con alcuni senatori, il Consiglio di Prefettura, la Deputazione provinciale e il Municipio ed autorità militari, colla bandiera della città fregiata della medaglia d'oro, stavano a pie' del Ponte dirimpetto alla lapide, e nel bel mezzo del Ponte sopra un rialzo di alcuni gradini vennero pronunciati i tre discorsi, dall'avv. Ruffini pel Municipio, dall'ingegnere Manzini pei superstiti del 1848-49 e dal signor Vanin per le Associazioni operaie.

Tra un discorso e l'altro le bande musicali suonarono la fanfara reale.

Terminata la cerimonia, le Rappresentanze sfilarono per la Fondamenta dell'Arsenale e la Riva degli Schiavoni.

Le autorità montarono nelle varie gondole e si recarono in Piazzetta S. Marco, dove con tutto il corteo portavansi a tributare un omaggio sulla tomba del grande cittadino Daniele Manin, che in sè personifica tutta la gloriosa epopea del 1848-49.

Sulla tomba adorna di parecchie ghirlande parlarono da ultimo gli avvocati Villanova e Quadri.

Lettera di commiato. — Il cavaliere Bianchi, nel lasciare la prefettura di Grosseto per trasferirsi a quella di Lucca, ha indirizzata la seguente lettera ai deputati provinciali, ai sindaci, ai capi delle pubbliche amministrazioni, ecc., ecc.

Grosseto, 24 marzo 1877.

« Nel cessare dalle mie funzioni di prefetto in questa provincia, per recarmi ad assumere altro ufficio affidatomi dalla fiducia del governo, io sento il debito di rivolgere una riconoscente parola di addio alle S. V. Illustrissime ed a quanti mi hanno reso agevole e grato l'adempimento di quel mio onorevole incarico. Nel breve soggiorno che ho fatto tra voi, io ho preso grandemente a cuore le speciali condizioni di questa provincia e gl'importantissimi suoi interessi. E se è per me ora di vivo rincrescimento l'interrompere l'opera alla quale mi era con voi consacrato e il separarmi da voi, questo rincrescimento mi è però attenuato dalla certezza che porto meco del buon andamento a cui sono indirizzati i pubblici servizi e sopratutto perchè lascio il mio posto al momento in cui colla massima alacrità procedono i lavori dai quali questa provincia aspetta il miglioramento delle sue condizioni igieniche ed economiche, e mentre ad altri suoi bisogni il governo assicura la sua più benevola attenzione.

Come io conserverò perenne memoria di questa terra generosa ed ospitale, ricca di tanti pregi e alla quale lascio il mio sincero augurio dei più felici destini, così sarò ben fortunato se di me rimarrà pure tra voi qualche non ingrata ricordanza.

Vogliano le S. V. Onorevolissime gradire la assicurazione della mia riconoscenza e della mia più distinta ed affettuosa considerazione.

Il Prefetto
Bianchi.

Le fotografie del Papa in Francia. — Si legge nel *Petit Parisien*:

Sembra che in questi giorni le nostre campagne del Mezzogiorno siano nuovamente trascorse da commessi i quali vendono delle fotografie rappresentanti il Papa coricato in una cella sopra un letto di paglia, con un secchio d'acqua al fianco ed una sedia sulla quale sta un pezzo di pane nero. Queste ridicole fotografie fanno vedere qual sia l'amore che gli uomini del Vaticano portano alla verità. Ma questo svergognato abuso della credulità pubblica non si fa soltanto nelle nostre più remote campagne. In certi negozi di carta presso San Sulpizio, a Parigi, si vendono delle pagliuzze che si dicono state tolte dal letto del Papa. Ogni pagliuzza costa 50 centesimi. Il prezzo è alto, ma si ottengono degli sconti quando si comperi all'ingrosso.

Necrologia. — È morta nella sua villa, presso a Firenze, la celebre cantante Carolina Ungher-Sabatier. Da molti anni si era ritirata dalle scene.

Pubblicazioni. — *Ahasvero in Roma.* Poema di R. Hamerling. — Di questi giorni abbiamo letto i due primi *Canti* del poema: *Ahasvero in Roma*, di Hamerling, tradotti in versi sciolti dal signor Giuseppe Basini, e ci è sembrato lavoro assai pregevole per la lingua e per lo stile. Il verso è sempre variamente armonioso, dolce, elegante, sostenuto, e di fattura tale, che ne ricorda i più belli del Foscolo e del Manzoni.

Questo lavoro del Basini ci ha fatto nascere il desiderio di leggere, tradotto dalla sua penna elegante, l'intero poema del poeta tedesco, e speriamo che egli ci vorrà accontentare ed arricchire così le nostre lettere di un'altra gemma straniera.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La Camera ha oggi approvato, con brevissima discussione, il progetto di legge concernente la pensione ai magistrati disponsati dal servizio per l'articolo 202 dell'ordinamento giudiziario ed il progetto sui conflitti d'attribuzione, accettando integralmente per l'uno e l'altro progetto il testo approvato dal Senato del Regno.

Venne poi discusso un progetto di legge d'iniziativa dell'on. Salvatore Morelli, modificato dalla Commissione, per ammettere le donne a testimoniare negli atti pubblici. Il progetto di legge fu combattuto nel suo principio informatore dall'on. Spantigati, il quale però ne esagerò l'importanza e le conseguenze e venne sostenuto da parecchi oratori e dall'on. guardasigilli. La formula della Commissione fu emendata e l'articolo approvato dichiara abrogate le disposizioni di legge che escludono le donne dall'intervenire come testimoni negli atti pubblici e privati.

I tre progetti di legge furono approvati anche a scrutinio segreto e l'ultimo ebbe 136 voti favorevoli e 68 contrari.

—

Domani, martedì, è all'ordine del giorno la esposizione finanziaria.

—

LE CONVENZIONI MARITTIME

Per domani alle ore 11 è convocata la Giunta incaricata dell'esame delle Convenzioni per la concessione di servizi postali, commerciali marittimi; interverrà alla riunione l'on. ministro dei lavori pubblici.

Dalla stessa Giunta è già stata fissata una nuova adunanza per mercoledì, alla quale è stato invitato d'intervenire il presidente del Consiglio dei ministri.

—

QUISTIONE D'ORIENTE

Il *Times* crede che una discussione ulteriore può offrire un mezzo d'accordo fra l'Inghilterra e la Russia; ma la prospettiva in questo senso non è certamente brillante. Il linguaggio della Russia è molto cambiato da qualche giorno. È difficile supporre che se la Russia non è disposta ad evitare la guerra ritirando le sue truppe, possa verificarsi qualche cambiamento nelle condizioni dell'Europa per un protocollo che non stipula impegni per nessuno.

—

Il *Morning Post* annunzia che la risposta che la Russia deve fare alle ultime domande del gabinetto inglese, è aspettata entro questa settimana.

Un telegramma da Berlino dello stesso giornale reca che la Russia si propone di invitare le altre potenze ad esercitare una mediazione fra essa ed il gabinetto inglese.

Quanto alla quistione del disarmo, si dice che l'Austria appoggi la domanda dell'Inghilterra.

—

Il *Times* ha da Berlino che si spera che la difficoltà ch'è stata sollevata durante le recenti trattative, potrà essere appianata con una dichiarazione da parte della Turchia ch'essa è disposta a disarmare se la Russia promette di fare altrettanto immediatamente.

Notizie da Odessa al *Daily Telegraph* recano che se l'Inghilterra respinge il protocollo, lo czar chiamerà immediatamente sotto le armi tutte le forze dell'impero russo.

—

Parlamento inglese

Nella seduta del 24 della Camera dei comuni proseguì la discussione degli affari d'Oriente.

Il signor *Fawcett* attaccò vigorosamente la politica del gabinetto e propose una mozione, secondo cui: « la Camera è di opinione che tutte le promesse della Porta relativamente alle riforme sono vane, se non sono date garanzie per la loro applicazione; che le potenze hanno il diritto di chiedere alla Porta, nell'interesse della pace d'Europa, delle garanzie sufficienti per una migliore amministrazione in Turchia; la Camera crede pure che questa mala amministrazione continuerà, a meno che le potenze non ottengano le garanzie che furono discusse alla Conferenza. »

Il marchese di *Hartington* si è separato su questo punto dalla politica dei suoi amici. Egli non crede opportuna la mozione del signor Fawcett. La Camera ignora ancora, egli disse, quale sia la politica reale del gabinetto nella quistione orientale, ed essa non può limitarsi a questo proposito alle asserzioni della stampa ufficiosa. Ma non è giunto il momento d'interrogare il governo; ciò che basta esprimere per ora, è la speranza che le trattative siano prossime ad essere compiute.

Il signor *Gladstone* al contrario sostenne che importa al Parlamento di ottenere una dichiarazione precisa dal ministero sulla linea di condotta ch'esso intende seguire. Egli cerca di dimostrare che è un dovere per l'Inghilterra assicurare la buona amministrazione della Turchia, e chiese quali provvedimenti di protezione il governo inglese ha l'intenzione di adottare a questo scopo.

Sir Stafford *Northcote*, cancelliere dello scacchiere, fa osservare che la mozione del signor Fawcett non può essere considerata che come un atto di ostilità contro il governo. Egli fece adesione all'opinione espressa da lord Hartington, e dichiarò che il governo non intende abbandonare la sorte dei cristiani.

« La politica ed i principii del governo, egli soggiunse, non sono variati, lo scopo ch'esso prosegue nella sua politica è di mantenere la pace europea, di conservare l'accordo delle potenze, di difendere l'onore e gl'interessi dell'Inghilterra. Ora, il miglior modo di riuscirvi è di migliorare la amministrazione della Turchia.

« Se la Turchia rifiuta di ascoltare le nostre rimostranze, soggiunge il ministro, l'abbandoneremo alla sua responsabilità; ma nel corso di trattative difficili, nulla è tanto atto ad imbarazzare il governo quanto delle mozioni e discorsi come quelli testè pronunziati. »

Sir Northcote terminò, insistendo affinchè si desse un voto. Invano il sig. Fawcett si è dichiarato disposto a ritirare la sua mozione, poichè sir Northcote si rifiutò di aderirvi e l'aggiornamento della discussione chiesto dall'opposizione venne respinto con 241 voti contro 71.

Simile risultato era facile a prevedersi perchè i due capi dell'opposizione erano di opposto parere. Votò in favore dell'aggiornamento la frazione che obbedisce agli ordini del sig. Gladstone; lord Hartington, deplorando la decisione di sir Northcote, consigliò ai suoi amici di uscire dall'aula, privando così d'ogni importanza politica il voto.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 25. — Il conte Andrassy si recò stamane a visitare il generale Ignatieff; la visita durò un'ora.

Dopo mezzodì Ignatieff visitò gli ambasciatori d'Italia, di Francia, di Turchia e d'Inghilterra, e quindi restituì la visita ad Andrassy, col quale ebbe una conferenza che durò un'ora.

Costantinopoli, 25. — Un gruppo di deputati ha l'intenzione d'interpellare il governo circa l'esilio di Midhat-pascià.

La guarnigione di Costantinopoli fu cambiata e rimpiazzata con truppe provenienti dalla Siria.

Venezia, 26. — Ieri l'Istituto veneto di scienze nominò per acclamazione a membro onorario l'imperatore del Brasile.

Lisbona, 26. — Il patriarca organizza un pellegrinaggio a Roma.

Pest, 26. — La Camera dei deputati, avendo il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze risposto alle obbiezioni contro il progetto del prestito, approvò il progetto con 166 voti contro 74, respingendo tutti gli emendamenti.

Londra, 26. — Il *Times* dice che l'Inghilterra è meno esigente riguardo al disarmo della Russia e che un accordo è più probabile di una rottura.

Il principe di Galles soffre di un foruncolo, quindi ritardò il suo viaggio nel Sud d'Europa.

Vienna, 26. — Il generale Ignatieff ricevette stamane l'ambasciatore di Turchia, Aleko pascià, col quale rimase un'ora e quindi l'agente serbo Zukic, col quale s'intrattenne un quarto d'ora.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	24	26
Rendita italiana 5 0/0	77 —	76 42
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	410 —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

26 marzo (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita subì stamane una sensibile reazione, stante il nuovo ribasso avvenuto ieri sui boulevards di Parigi; esordiva 78 60 fine mese, e dopo aver fatto 78 70, chiudeva 78 67 1/2 offerta.

Poco variati e relativamente fermi i Prestiti.

Cattolico 82 25.

Blount 81 50.

Rothschild 82 25.

Piuttosto offerti i valori, ma senza transazioni.

Le Banche Romane 12 54 nominali.

Le Generali 445 id.

Le Azioni del Gaz 650 id.

Il Turco 13 25 nominale.

In rialzo i cambi.

Francia 3 mesi 107 65.

Id. *chèques* 108 45.

Londra 3 mesi 27 13.

Oro 21 68.

(Ore 4 1/2 pom.)

Migliorata la Rendita dietro i secondi corsi migliori di Parigi, pagata 79 10 fine aprile, restando così offerta. Per liquidazione si aggirava sul 79 circa.

Il Turco 13 40 nominale.

FIRENZE	24	26
Rendita italiana 5 0/0	77 10 n	78 55 f.
Napoleoni d'oro	21 65 c	21 70 c
Londra 3 mesi	27 10 »	27 15 »
Francia a vista	108 20 v.	108 40 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	835 — n	835 — n
Azioni Banca Nazionale	1979 — »	1975 — f.
Strade ferr. meridionali	348 — f	346 — »
Obbligazioni dette	238 —	— —
Banca Toscana	— — n	880 — n
Credito Mobiliare	661 — f	654 — f.
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 27 pom.)	24	26
Rendita francese 3 0/0	72 35	72 75
» » 5 0/0	107 40	107 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	72 70	72 90
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	171 —	171 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	230 —
Azioni ferrovie romane	75 —	75 —
Obbligazioni lombarde	236 —	235 —
Obbligazioni romane	243 —	242 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17 —	25 17 —
Cambio sull'Italia	7 3/8	7 3/8
Consolidato inglese	96 1/4	96 3/16

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

le che possano garantire i compratori contro qualsiasi eventualità sia di fuoco, sia di tentativo d' infrazione. Fatto questo nuovamente confermato il primo febbraio dell'anno corrente dalle dichiarazioni di una commissione di professori tecnici, incaricati dall'I. R. Governo Austriaco di fare lunghissime e minuziosissime prove sulle nostre Casse forti e corazze.

c) Il nostro stabilimento continua nell' istesso modo e possiede gli stessi direttori ed artefici da 25 anni a questa parte.

d) Il solo nostro deposito in Roma si trova presso i signori **Novi Ferrata e Fumagalli**, *Via del Corso*, *num.* 225 i quali tengono sempre un ricco assortimento delle nostre rinomate Casse forti.

e) Non avendo poi nè tempo nè desiderio di continuare delle polemiche col signor Enrico Lüche, lo preghiamo, e con lui chiunque potesse dubitare della verità delle nostre dichiarazioni, di rivolgersi all'I. R. Consolato Austriaco in Milano, affine di ottenere ogni possibile spiegazione. — Vienna, 16 marzo 1877.

LA FABBRICA DI CASSE FORTI

F. Wertheim e Comp.

OPIFICIO

LAPIDARIO

SPECIALITA'

MONUMENTI

LAPIDI-CROCI

SEPOLCRALI

DI

A. MAROCHETTI

ROMA

Via Alessandrina, 77

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre.— La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino e dai principali librai di tutto il Regno. In *Roma e Firenze* presso i librai LOESCHER e FRATELLI BOCCA.

AVVISO AI MEDICI

PROTOJODURO DI FERRO PURISSIMO.

FERRO RIDOTTO DALL' IDROGENO

Prodotti chimici racchiusi in piccole ampolline di vetro, con questo mezzo tolti all'azione decomponente degli agenti atmosferici, e resi affatto inalterabili per l'uso della medicina.

Preparati da G. FAVILLI, prof. di chimica nell'Università di Napoli
Premiato con medaglia all' Esposizione di Firenze.

Questi due preparati tanto difficilmente reperibili assolutamente puri, perchè facilissimi ad alterarsi di fronte all'ossigeno dell' aria, furono dall'egregio prof. G. FAVILLI, racchiusi per dose in *piccoli ampollini di vetro* e così i signori Medici possono essere sicuri di avere tanto il **Protojoduro di Ferro** quanto il **Ferro ridotto dall'Idrogeno** allo stato purissimo, e prescriverli senza timore e libertà di coscienza perchè il pericolo che sieno dannosi è affatto eliminato.

Il **Protojoduro di Ferro** si vende in scatole di 50 ampolline contenenti ciascuna ampollina 5 centigr. di protojoduro e per il tenue importo di . . . . L. 2 90
Le scatole contenenti 5 ampollini di 25 centigr. ciascuno » 1 50
Il **Ferro** ridotto dall' **Idrogeno** si vende in scatole da 25 boccette, di ampolline

da centigr.	5 cadauna al prezzo per scatola di	L.	1 15
»	10 » » »	»	1 40
»	15 » » »	»	1 65
»	20 » » »	»	1 90

Que due prodotti sono usati con esito sicuro per combattere la la clorosi, la leucorrea, l'amenorrea, i differenti accidenti della sifilide costituzionale e in ispecial modo contro le affezioni linfatico-scrofolose e tubercolose.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, angolo San Paolo. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani via Angelo Custode.

ITALIA TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE

PER LA

TOSSE

DIFFIDA

È noto che avidi spacciatori profittando del credito di queste pastiglie smerciano una cattiva imitazione di esse col nome di *Pastiglie uso Paneraj*, le quali a nulla giovando screditano le vere ed ingannano il pubblico.

Esse mancano della vera marca di fabbrica.

Per cansare queste ed altre falsificazioni si osservi che ogni scatola delle vere pastiglie Panerai, oltre ad essere sigillate con due Timbri di ceralacca verde con la ditta *C. Paneraj, farmacista, Livorno*, è munita della marca di fabbrica eguale a quella indicata sopra in dimensione maggiore impressa in color rosso.

Si vendono a L. 1 la scatola in ROMA presso l'**Agenzia A. Taboga**, via dei Prefetti, 12, p. p.: alla Farmacia Milani, via del Corso, 145 - Farmacia della Legazione Brittannica, via del Corso 496 - Antolini, via Araceoli, 52 - All'Agenzia Ferroni, via della Maddalena, 46 - In partite (con lo sconto d'uso) alla Società farmaceutica Romana - Popoli, Boccarini. - S. Marino Tossi.

e nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia

PASTIGLIE ALLA CODEINA D.r BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all' età e carattere fisico dell' individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. 1. 50

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

A. Manzoni e C.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 10, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero, Marchetti e Selvagliani via Angelo Custode.

VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI

DI GIULIO VERNE

Con questo libro; che è dei più interessanti che abbia scritto Giulio Verne, il simpatico autore ci guida nei fondi sottomarini attorno al mondo; ci fa, per così dire, gli onori di casa del mare, ce ne svela tutti i segreti, ci pone sott'occhio i suoi, abitanti singolari e le sue piante, parla dei coralli, delle perle, delle abitudini dei grandi mammiferi e dei più curiosi molluschi. È una compiuta esposizione di tutte le cognizioni che si hanno sul mare.

Detta opera è divisa in due volumi, illustrati da 111 incisioni.
Prezzo lire 3 25 — Franco raccomandato nel Regno lire 3 75.
Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

ELIXIR SVEDESE

DI LUNGA VITA

Questo Elixir composto secondo la ricetta di un antico celebre medico svedese, e dal medesimo sperimentato nella sua famiglia con resultato d'invidiabile longevità, agisce come tonico purgativo e depurativo, e giova nelle debolezze dello stomaco, nelle disappetenze e indigistioni, nei mali del fegato reumatismi, gotta ed emicrania, nel difetto delle mestruazioni, e particolarmente nelle febbri intermittenti ed è un sicuro preservativo da tutte le malattie contagiose.

Il possessore della ricetta ha stabilito i seguenti

DEPOSITI:

In *Firenze* farm. **Pieri** via Condotta.
» » farm. **Lascialfare**, piazza Cavour.
» » farm. **Gualtierotti**, via Guicciardini.
» *Roma* Agenzia **Taboga**, via de' Prefetti, 12, p. p.
» *Livorno* farm. **Mori**
» *Pisa* » **Rossini**
» *Pistoia* » **Bongi**

Prezzo **Una Lira** la boccetta

Si previene il pubblico ed i Signori committenti di rivolgersi per le domande di spedizione al signor **Ignazio Pistelli**, Chimico farmacista, *Farmacia Pieri, Firenze*

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all' Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

SPEGNI-CANDELE

a molla

(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

PICCOLA BIBLIOTECA
IGIENICA

Lussana. Igiene dell'alimentazione.
— Il caffè.
Ottoni. Igiene del matrimonio.
Selmi. Igiene dell'aria.
Paglia. Igiene dei vestiti.

Per ciascun volume lire 1 — Pei 5 volumi lire 4 50. franco.

Si vendono e si spediscono dall'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

SALUTE E BELLEZZA

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

AVVENTURE

Di tre Russi e tre Inglesi

Di Giulio Verne

Le **Avventure di 3 Russi e 3 Inglesi** riuniti in un intento scientifico comune, è un eccellente pretesto all'Autore per dare tutte le cognizioni che si hanno dell'Africa facendola attraversare longitudinalmente a partire dal Capo. È inutile dire che le avventure sono di quelle che fortunatamente accadono solo in Africa e che sono narrate con quell'arte che centuplica la curiosità.

Un bel volume illustrato da 54 incisioni e 1 carta Geografica.

L. 1,60

Franco raccomandato nel Regno L. 2.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga Via dei Prefetti 12 p. p. Roma.

RISPOSTA

ALL' « AVVISO INTERESSANTISSIMO »

Nella terza e quarta pagina dell'*Opinione* del 23 corrente, N. 80, e in altri giornali di Roma, si legge un *Avviso Interessantissimo*, inserito dai successori della fabbrica F. Wertheim, contenente due **maligne insinuazioni**, cioè l'intitolarsi fabbrica delle casse forti F. Wertheim e C. di Vienna, mentre il testo tedesco (per chi sa leggere) dice chiaro « Società d'azionisti della prima fabbrica « austriaca di casse, **già** F. Wertheim e C. »; e l'altra asserire aver essi *tolto a me il deposito di dette casse forti*, mentre il fatto è che ottenni il ritiro *con onorifiche parole di ringraziamento in iscritto.*

Reputo mio dovere verso la rispettabile e numerosa mia clientela segnalare cotesti agguati alla pubblica buona fede, mai abbastanza stigmatizzati; e, lungi dal mistificare il pubblico col rimandarlo a Milano all' I. R. Consolato austro-ungarico per ottenere *ogni possibile spiegazione*, come dice l'*Avviso interessantissimo*, io, mantenendo in ogni sua parte l'*Avviso* inserito nell'*Opinione* del 2, 3, 10, 17 e 24 corrente e in altri giornali di questa città, invito chiunque desidera appurare i fatti, a degnarsi di visitare il mio recapito, Deposito Casse Forti, via Uffici del Vicario, N. 16, ove sono ostensibili tutti i **documenti.**

Mi riservo poi di far valere ogni mio diritto per la rifazione dei danni che potessero essermi cagionati dalle **dette insinuazioni** e in ispecie dalla seconda di esse, tutta compresa in quelle parole: **tolto la nostra rappresentanza.**

Roma, 24 marzo 1877.

Enrico Lücke

Rappresentante generale della fabbrica Riedel e Schult.

Sottoscrizione a

1000 TITOLI

Divisi in due categorie

concorrenti a 100 Obbligazioni del PRESTITO DI BARLETTA per cadauna

Ogni titolo concorre in compartecipazione a tutti i premi sopra 100 cartelle nelle quattro estrazioni annue del *Prestito di Barletta* che succedono la 1ª il 20 febbraio; la 2ª il 20 maggio; la 3ª il 20 ottobre e la 4ª il 20 novembre.

Obbligazioni di L. 100 in oro in vendita per sole L. 40 in carta

pagabili mensilmente, *le prime quattro rate a L.* 2; le *susseguenti quattro a L. 3, e le quattro ultime a L.* 5.

Le Obbligazioni *BARLETTA* oltre al sicuro rimborso di L. 100 in oro concorrono sempre ai premi di tutte le estrazioni fino alla durata del Prestito.

Il portatore di un titolo diviene possessore di una Obbligazione originale *e subito dopo fatto il primo versamento rateale di L. 2, concorre a tutti i premi che potessero essere sorteggiati nelle estrazioni trimestrali sopra le CENTO CARTELLE del PRESTITO di BARLETTA.*

A dimostrare la solidità dei detti Titoli si riproduce togliendola dal *Monitore Finanziario Internazionale*, la seguente notizia:

PRESTITO DI BARLETTA. — La sotto-prefettura di Barletta unitamente al signor Onofrio Fanelli assuntore di quel prestito, hanno operato una verifica dei valori esistenti nelle casse del municipio, e che furono depositati a garanzia del prestito. Risultato di una tale verifica si fu l' accertamento dell'esistenza di L. 3,586,600 di capitale fruttante una rendita annua di L. 325,002, oltre ad altra cespiti appartenenti al capitale a moltiplico, che secondo l'articolo 17 del contratto, rappresentano a tutto il 31 dicembre 1876 un capitale in oro di L. 647,730. Se non andiamo errati, il rialzo del corso delle obbligazioni Barletta che si è verificato in questi giorni, devesi onninamente a questa operazione di verifica che ha fatto rinascere la fiducia nel pubblico, essendosi addimostrato che il prestito trovasi esuberantemente garantito, e che quindi nulla avvi a temer pei portatori di quelle obbligazioni.

Le Sottoscrizioni si ricevono:

In VENEZIA presso il **Banco Commissioni Giuseppe Salbe**, S. Maria Formosa Ponte delle Bande 5260.

In ROMA presso l'**Agenzia di pubblicità A. Taboga**, via dei Prefetti, 12, p. p.

Da altre località si può sottoscrivere spedendo ad una delle due Case l'importo delle rate ciascuna aumentata di cent. 50, quale rimborso, spese postali, per trasmissione del Titolo Interinale e quietanze di successive rate. Pregasi di scrivere l'indirizzo chiaro a scanso di disguidi.

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEGLI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai **Bambini pallidi e rachitici**;
Alle **Donzelle** che si sviluppano;
Alle **Donne deboli**;
Alle **Nutrici**, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai **Convalescenti**;
Ai **Vecchi indeboliti.**

Nelle **Malattie del petto**;
Nelle **Digestioni laboriose**;
Nell' **Inappetenza**;
In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze;
Nelle **Fratture**, per la ricostituzione degli ossi;
Nella **Cicatrizzazione** delle piaghe.

Si vende in tutte le primarie Farmacie, e per l'Italia, al Deposito della Casa *Grimault* in Napoli strada di Chiaia, 184, G. ALIOTTA Agente Generale.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto di stoffa di filo . . . 80

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 85

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a [illegible]

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

Specialità **MEDICINALI** effetti garantiti **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc, ecc.* L. 2 50 la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 [illegible] con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — [illegible] dettaglio in Roma farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, [illegible], Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d' Italia.

LABORATORIO

D'INSEGNE

E ISCRIZIONI D'OGNI GENERE

Prezzi limitatissimi.

G. FREA

ROMA — 14, Via Monte Brianzo, 14. — ROMA.

Tipografia dell'*Opinione.*

NUOVE TIPOGRAFIE PORTATILI

A TORCHIO

Queste tipografie di massima utilità sono comodissime potendosi con esse stampare un biglietto di 10 righe e più colla massima facilità e sollecitudine

Dette tipografie contengono un *assortito numero di caratteri il torchio a vite di pressione le viti per stringere i caratteri i cuscinetti per dare inchiostro ed un vasetto di inchiostro da stampa.*

Il prezzo varia secondo la grandezza e quantità di caratteri da:

L. 10 e 18

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 Roma la quale le spedisce anche fuori di Roma contro vaglia postale aumentato di C. 75 per imballaggio.

Malattie di Petto

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

ALLA CARNE CRUDA

(Medaglia d'Argento. Esposizione di Parigi 1875.)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi constituenti il sangue; ossa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, riconstituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di Petto, nell' anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai Professori **Cornil, Fort, Fano,** e da tutte le celebrità mediche di Parigi.

Si trova à **Parigi** presso **Ducro & Cie**, 2, via Neuve-Saint-Augustin.
» A **Milano**, presso **Manzoni e Cie**, 10 via della Sala, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Roma, Reale farmacia Garneri, via del Gambaro, Marchetti, Selvaggiani, via Angelo Custode e farm. Sellingo, Corso 145.

AGENZIA DI SPEDIZIONE in Schio

Essendosi attivato sulla linea di **Vicenza-Thiene-Schio** il servizio cumulativo ferroviario per cui **Schio** trovasi già in corrispondenza diretta e continuata con tutte le altre stazioni di ferrovie dello Stato così il sottoscritto a comodo dei signori committenti s' è fatto premura di aprire in questa Città una Agenzia di Commissione, Rappresentanza e Spedizione.

La lunga esperienza in questo ramo d' affari, i suoi buoni rapporti colle primarie Case di commissioni e spedizioni del Regno, la mitezza delle tariffe che gli rendono impossibile ogni seria concorrenza, fanno sperare allo scrivente di vedersi onorato della pubblica fiducia.

Schio (Vicenza)

GIUSEPPE BORGHERO.

VENDITA VOLONTARIA

dell' antico Palazzo dei Duchi Cesi ora degli eredi Conte Gustavo Candelori Moroni in Roma.

I proprietari del Palazzo qui appresso descritto, avendo determinato di alienarlo, invitano chiunque volesse farne l'acquisto, a dare la sua offerta chiusa e suggellata, escluse quelle per persone da nominare in Roma nello studio del Notaio sig. **LEONARDO POLIDORI** in via Banco S. Spirito, num. 44, ovvero presso la ditta **GIUSEPPE GHIRON E C.**, in via Caccisbove, num 58, p. p., presso i quali si trovano i necessari schiarimenti. Le offerte dovranno presentarsi non più tardi del 15 aprile del corrente anno, e decorso questo termine, saranno aperte per essere prese in considerazione.

Il suddetto palazzo è situato in Roma in prossimità della Piazza e Basilica di S. Pietro in Vaticano entro il Rione XIV, Borgo, con due prospetti, segnati l'uno coi numeri civici 160 al 170 per la via di Borgo Vecchio, la qual via nel secondo piano regolatore è descritto l' ampliamento mediante la demolizione delle case che la fronteggiano, per cui acquisterà la prospettiva con quelle di Borgo Nuovo; l'altra coi numeri civici 57 al 71 per la via di Borgo S. Spirito, distinti col num. 548 della mappa Catastale di detto Rione, composto di *venticinque* grandiosi sotterranei tutti asfaltati; ampia corte quadrilunga con due simetriche fontane e due porticati, che fronteggiano nell'interno i due ingressi principali rotabili nelle due vie, vi esistono altri cinque cortili minori. I pianterreni contengono *ventinove ambienti.* I mezzadi di *diecissette.* Nel primo piano nobile si trovano *quarantadue* grandiosi ambienti compreso un vasto salone ed una bella galleria che ha lo spazio di quattro grandi ambienti. Nel secondo piano *quarantasei.* Nel terzo piano *trenta.* Nel quarto *venti.* Questo piano può ampliarsi fino ad averne altri *venti.* Dal terzo e quarto piano si accede a due vasti terrazzi, in ciascuno dei quali vi è una piccola torre da dove si gode la vista della Città e Campagna. È pure abbondantemente fornito di eccellente acqua potabile. Vi sono quattro scale una principale e le altre secondarie cogl' ingressi numeri civici 57, 64, 65 e 71, per la via di Borgo S. Spirito e Borgo Vecchio num. 158. È inoltre fornito di tutti i comodi corrispondenti all'ampiezza dello stabile e riccamente decorato, segnatamente nel primo piano nobile con soffitti ornati d'oro a cassettoni, bussole intagliate pitturate e dorate, bussole con specchiere, cornici e contro cornici dorate, così nel secondo piano oltre le bussole di noce lucida e pavimenti di stile moderno, pareti ricoperte di ricchi parati con cornici dorate ed altri accessori analoghi.

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. [illegible] Parecchi medici [illegible] hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 22. Arabi affetti da [illegible] recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 1 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 201 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Seconda esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l' eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, [illegible]

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., [illegible]

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145.

Marque de Fabrique déposée — VRAI — 3 Juin 1857 — Tribunal de Commerce de Paris Loi du

LA VITALINE STECK

È la sola preparazione che il suffragio Medico il più onorevole prova la migliore efficacità contro la caduta dei capelli. L'impiego facile e l' innocuità assoluta, la raccomandano alle persone che desiderano conservare la loro capigliatura.

Officio Interno: 47, *Rue de la Paix*, Parigi.

Depositarj per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano.

In Roma vendita da Brugia Quirino, al corso 344 e 345.

ACQUA D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULE-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai rapporti e approvati dall'Accademia di Medicina)

L'Acqua d'Orezza è senza rivale; essa è superiore a tutte le Acque Ferruginose. » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signor medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue, e specialmente nelle anemie o colori pallidi.

Deposito e vendita in Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 19.

È aperta l'associazione

AL

COMMENTO DELLA NUOVA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

da pubblicarsi tostochè sieno emanati la legge medesima e corrispondente regolamento

Esso commento oltre il testo della nuova Legge e del Regolamento, conterrà uno studio di raffronto colla Legge attuale, ed i singoli articoli saranno corredati da apposite note, che dieno agli articoli medesimi la più chiara interpretazione, e spiegazione, riportando su ciascuno di essi le decisioni e le massime della odierna giurisprudenza amministrativa, e l' epilogo delle relazioni e delle discussioni che accompagnarono il nuovo progetto di Legge.

Prezzo del volume L. 8

Per le domande dirigersi all'autore sig. *Cesare Caranni* Segret. comunale in Pellenna (Marche).

AVVISO. — Essendo le nostre marche di fabbrica depositate, li contraffattori saranno perseguiti ai criminale. Osservare le condanne recentemente pronunciate a Milano e a Firenze.

Le Vere

PILLOLE DI BLANCARD

Al Ioduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

GUARISCONO la scrofola, la povertà di sangue, l'anemia,
AJUTANO alla formazione delle giovani,
FORTIFICANO le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, etc.

Esigere la nostra firma, qui annessa, appiede di una etichetta verde.

Blancard

Farmacista, 40, r. Bonaparte, Paris.

Deposito: A. Manzoni e C., Carlo Erba, Fratelli di G. Bertarelli, Vivanti e Bezzi. — C. Comini di Ambelio. — Roberts e C.

GELATINE MEDICINALI

Specialità DE-LIAN

premiate a varie Esposizioni

Preparate nella farmacia reale Mantovani

VENEZIA

Queste **Gelatine medicinali** costituiscono una nuova forma di dosare ed amministrare i medicamenti, i quali sono involti nella gelatina distesa in sottilissimi foglietti, sopra i quali si trova un'impressione che li divide in tanti quadrati contenenti determinate quantità di medicamenti. Questa nuova forma eminentemente pratica ha preso ormai una grande estensione in ragione dei vantaggi che presenta; p. e. *Conservano i medicamenti: sono di prontissima azione: non hanno alcun sapore: si prendono facilmente anche da chi non sa usare delle pillole e specialmente pei bambini.* Riescono poi di grandissima comodità poichè **in un busta da lettere possono essere tenuti diversi foglietti di gelatine medicinali rappresentanti.**

UNA FARMACIA TASCABILE

sostituendo così le bottiglie, vasi ecc., sempre d'ingombro e difficile trasporto, utilissime quindi anche per le truppe di terra ed in particolar modo per la marina.

Nella suddetta Farmacia preparasi inoltre la secolare e rinomata **Tintura d' Assenzio Mantovani.**

La vendita di dette Gelatine trovasi nelle **principali farmacie del Regno.**